ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

34° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2013

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2014

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA
Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia
Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore Emerito Università di Foggia
Prof. PASQUALE CORSI
Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. ANGELO RUSSI
Ordinario di Storia Romana – Università de L'Aquila
Prof. ATTILIO GALIBERTI
Ordinario Catteddra di Antropologia – Università di Siena
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*
LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*
PASQUALE AMORUSO
ANNA D'ORSI
VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI
VALENTINA GIULIANI
GRAZIOSO PICCALUGA

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-54-6
Finito di stampare nel mese di novembre 2014 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Armando Gravina*

La bassa valle del Fortore nel Neolitico. Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia.

* Collaboratore Cattedra Paletnologia Università di Roma "La Sapienza"

Sin dalla preistoria il fiume Fortore ha costituito una via naturale di penetrazione nell'entroterra verso i rilievi dell'Appennino dauno-campano e nel contempo uno dei più agevoli percorsi per le comunicazioni fra le coste adriatiche e tirreniche.

Le due sponde del fiume presentano caratteristiche geo-morfologiche differenziate. La sponda di destra appare scoscesa e scende in modo alquanto ripido sul fiume dal soprastante esteso pianoro, caratterizzato da terreni leggeri e molto fertili, che si eleva sul corso d'acqua ad un'altezza valutabile mediamente dai 120 ai 200 metri. Quella di sinistra, dalla linea dello spartiacque che raggiunge la sua massima altezza intorno a m 260 s.l.m. presso Serracapriola, degrada verso il fiume con un pendio poco accentuato, ricco di acque superficiali e con caratteristiche pedologiche simili a quelle dell'opposta sponda. Entrambe sono interessate da antiche lievi incisioni fluviali, attualmente percorse da rigagnoli di acqua di risorgiva o di natura torrentizia, disposti in senso Est-Ovest sulla sponda destra e Ovest-Est sulla sponda sinistra.

L'intero territorio per le sue caratteristiche geo-fisiche non permette l'individuazione di un'area campione da sottoporre a ricerche sistematiche, ma può essere considerata nel suo insieme un ampio distretto in cui si è potuto operare una perlustrazione di superficie per l'acquisizione di dati che hanno permesso la costruzione di un quadro, sia pure approssimativo, delle modalità di insediamento nel corso delle varie fasi del Neolitico nei diversi ambiti geografici.

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

I dati qui presentati provengono da una ricerca condotta con ricognizioni a terra, in quanto le caratteristiche del territorio e il tipo di colture da cui è interessato raramente consentono il rilevamento delle tracce archeologiche con metodi di *remote-sensig*, come l'aerofotografia, che nel Tavoliere ha fornito un importante contributo alla mappatura dei siti e dei depositi sepolti che si sono aggiunti a quelli rilevati con la documentazione rinvenuta in superficie.

Risalendo la valle, le arature profonde hanno fatto emergere numerose testimonianze che documentano il ricco potenziale del territorio, per il quale mancano del tutto scavi sistematici che potrebbero contribuire con maggiore incisività alla conoscenza degli antichi modelli di insediamento e di utilizzo del territorio e che andrebbero ad integrare il quadro capillare delle emergenze archeologiche evidenziate dalle indagini di superficie condotte soprattutto negli anni Settanta del secolo scorso.

In questo periodo l'introduzione, largamente diffusa, di potenti mezzi meccanici nei lavori agricoli non ha permesso una analisi di dettaglio dei numerosi siti collazionati, in quanto le originarie stratigrafie, rimaste sepolte e integre per millenni, sono state dapprima sconvolte irrimediabilmente dal dente del monovomere e distrutte quasi totalmente dalle arature profonde che si sono susseguite negli anni.

Il processo di acquisizione del territorio da parte delle prime comunità neolitiche, soprattutto quelle a ceramica impressa, è stato condizionato da alcuni fattori che sinteticamente si possono individuare nei cambiamenti climatici, nella struttura oro-idrografica del territorio e nella pressione antropica evidente in alcune aree particolarmente idonee alla pratica dell'attività agricola o della pastorizia.

I primi due hanno avuto una diversa incidenza nei vari settori e nelle varie fasi del Neolitico e assumono una particolare rilevanza per una adeguata lettura della fenomenologia insediativa che ha interessato soprattutto il segmento terminale del fiume e della valle, dove essi vanno coniugati con la dinamica dell'evoluzione della piana costiera nel corso dell'Olocene.

Recentemente indagini interdisciplinari (Gravina *et alii* 2003, Gravina *et alii* 2005), condotte sul tratto di costa adriatica compresa tra il fiume Biferno e Torre Mileto, hanno messo in rilievo che questa area, nel corso degli ultimi 9000-7000 anni, ha subito un *upflit* segnato da un importante sollevamento cosismico valutabile intorno ai 10-15 metri rispetto all'attuale livello del mare, modificandone significativamente la conformazione oro-idrografica.

Pertanto durante il Neolitico Antico, nonostante si trovasse a quota -5 m da quella attuale, il mare occupava molte terre oggi emerse, fino al cordone dunale attualmente individuabile nel gradone che corre intorno a quota 11-15 s.l.m. tra Mass. Brecciara e le località Chiancata e Zurrone, dove raggiunge m 15 di altezza, e che con ogni probabilità segnava la linea di costa del Neolitico Antico nell'attuale entroterra del lago di Lesina (figg. 1.1; 1bis.1; 2.1;4.1).

Di questo lungo periodo della preistoria non si rinviene alcuna documentazio-

ne lungo la odierna fascia costiera che si sviluppa fra il torrente Saccione, l'attuale lago di Lesina e le aree prossime a Torre Mileto per una profondità variante fra i 3 e i 4 Km.

Le prime tracce di frequentazione del Neolitico Antico sono state rinvenute sulla sponda destra del Fortore in località Zurrone (n. 1;1; figg.1.1;1bis.1;4.1).

Una configurazione diversa da quella odierna quasi certamente presentava anche il tratto finale della valle, dove il Fortore probabilmente sboccava al mare con un estuario ed il mare penetrava profondamente per circa Km 6, fino a lambire le zone prossime a Ripalta e ai rilievi collinari delle contrade Vastaioli (n. 10), Cesine Inferiori (n. 11) e Chiantinelle (n. 9), interessando il fondo vallivo, pianeggiante e acquitrinoso fino alla recente bonifica, che attualmente si distende con una altimetria inferiore a m 15 s.l.m., nonostante che nei millenni trascorsi si siano accumulati materiali di sedimentazione trasportati dal fiume (fig.1).

Tali caratteristiche sicuramente sono persistite per buona parte, se non per tutto, il Neolitico Antico.

DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI E SITI DI FREQUENTAZIONE

1 - ***Località Zurrone*** (Lesina) - *sponda destra del Fortore*
F 155 I.G.M. I SO "Ripalta"
Il sito (figg. 1.1; 1bis.1).

L'area interessata dai reperti è stata localizzata intorno a quota 13 s.l.m. lungo il declivio meridionale che guarda il lago di Lesina. Il rilievo di cui fa parte si eleva fino a m 15, è ricoperto da una fitta boscaglia ed appare il più alto del cordone dunale che, come si è detto, da Mass. Brecciara si distendeva verso Torre Mileto e che costituiva la linea di costa del Neolitico Antico (fig. 4.1). La boscaglia e il terreno incolto non hanno permesso di indagare l'area di dispersione dei frammenti verso le quote più elevate per delimitare le probabili superfici di frequentazione o di insediamento.

I reperti

Il materiale più significativo, inquadrabile nel Neolitico Antico, è costituito da frammenti di impasto decorati con brevi segmenti profondamente impressi (fig. 4.2) e da impressioni di valva di *cardium* disposte in modo ordinato (fig. 4.7). Lo scarso materiale litico è costituito da uno strumentario atipico e da tratti di lamette a sezione trapezoidale in selce a grana fine (fig.4.3-6).

Note

La zona è interessata da frequentazioni preistoriche e protostoriche più recenti.

2 - ***Località Chiarappa*** **(**Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore.*
F 155 I.G.M. I SO "Ripalta"
Il sito (figg. 1.2; 1bis.2).

È ubicato nei pressi della SS 16 San Severo-Termoli, a circa km 4 a Nord di Ripalta.

Dista circa m 250 dall'attuale corso del Fortore, è alto mediamente m 10-11 s.l.m., la relativa quota sul fiume è di m 3.

Il terreno su cui insiste è di origine pleistocenica (posizione nella carta geologica fl2), molto ricco di sabbia e completamente pianeggiante, sfruttato in modo intensivo per la coltivazione di graminacee; è stato interessato da arature poco profonde non superiori ai cm 40-50. Il rilievo aereofotogrammetrico non mostra alcuna anomalia.

Sul piano di campagna, su una superficie totale di mq 400-500, si notavano tre o quattro concentrazioni di pietrame su piccole aree chiamate "ruote" dai contadini del posto, oggi meno evidenti dopo la bonifica del terreno.

Il materiale fittile e litico proviene quasi tutto dalle superfici interessate dal pietrame da riferirsi a probabili capanne, ma è presente saltuariamente anche in aree più estese.

I reperti

I frammenti fittili sono caratterizzati da ceramica figulina e da ceramica d'impasto.

La prima comprende alcuni frammenti inquadrabili in una fase medio-finale del Serra d'Alto. Fra questi si possono evidenziare: un attacco di ansa a nastro forse pertinente a tazze di media grandezza; un'ansa a cartoccio multiplo coi due avvolgimenti incisi sulle facce laterali, separati da un incavo triangolare ricavato con l'intaglio; un probabile listello frammentario posto alla sommità di un'ansa a nastro (fig. 4.8-10).

Altri frammenti di ceramica figulina sono costituiti da anse a rocchetto pieno allungato (fig. 4.11,12) e da frammenti di orli probabilmente pertinenti a vasi con breve colletto verticale o leggermente obliquo di pasta verdognola e molto depurata, caratteristici di un momento forse iniziale del Diana (Gravina, Ronchitelli 1984-85, pp.92-95, figg. 1-3).

Nella produzione in ceramica d'impasto attribuibile al Diana-Bellavista si possono distinguere due gruppi di frammenti. Al primo afferiscono anse a rocchetto insellato e frammenti di pareti di vaso di impasto molto compatto e depurato, di colore grigio con varianti fino al verdastro chiaro, che può essere avvicinato alla ceramica figulina.

Nel secondo gruppo rientrano anse a rocchetto e frustoli di impasto grossolano e granuloso, non depurato, di colore rossiccio scuro oppure grigio e nero antracite, con superfici pareggiate sommariamente e ruvide al tatto per i microinclusi emergenti (fig. 4.13-16). Quest'ultimo tipo ceramico è riscontrabile soprattutto nei manufatti tipo Bellavista (Gravina, Geniola 1985, pp. 29-30, fig.1).

Sia per il Serra d'Alto che per il Diana non è stato possibile ricostruire alcuna forma vascolare per l'eccessiva frammentarietà dei reperti.

L'industria litica, particolarmente abbondante, sembra caratterizzarsi "per la comparsa del ritocco piatto e per una diminuzione …. dei bulini. Un incremento … degli erti differenziati, sia pure con entità variabile, dei pezzi scagliati; una flessione del substrato; infine a livello tecnologico, per un aumento dell'indice di laminarità … assistiamo pertanto, in questo momento, ad una inversione del rapporto fra le lame e le schegge" (Gravina, Ronchitelli, in partic. pp. 106-116).

Note

L'area dell'insediamento preistorico e quella contigua sono state interessate da frequentazione in età eneolitica, preromana e romana.

3 - ***Località Viarelle*** (Chieuti) - *sponda sinistra del Fortore.*

F 155 I.G.M. IV SE "Chieuti"

Il sito (figg.1.3. 1bis.3).

Sulla carta geologica d'Italia, F 155 dell'I.G.M. IV SE, l'area risulta classificata *qQ*. Costeggia un profondo vallone lungo e stretto, interessato da una fitta boscaglia, percorso sta-

gionalmente da un rigagnolo di acqua di risorgiva che ha origine ad un paio di chilometri più a Sud nei pressi della località Difesa.

Il sito è stato localizzato a circa Km 4 a Nord di Chieuti ed è attraversato dalla rotabile Sp 44 che collega il centro urbano con la omonima stazione ferroviaria. Alla fine del secolo scorso, ai due lati della strada, sono state aperte due cave per la estrazione della ghiaia. Fra il terreno rimosso sono stati documentati pochi frustoli di ceramica d'impasto.

I reperti

Alcuni frammenti (fig. 5.3,5-7), inquadrabili nel Neolitico Antico, sono decorati con segmenti impressi più o meno lunghi, disposti su file parallele (cfr. Gravina 1980, p. 77, fig. 5.10). Uno presenta un motivo decorativo inquadrabile nella ceramica stile Guadone (fig. 5.4). Raro è lo strumentario litico atipico.

Note

In una più ampia superficie adiacente alle cave si rinvengono rari frammenti di impasto, che potrebbero essere riferiti ad una frequentazione eneolitica di cui ci sono indizi nell'area della contigua località C. Capanna. Non sono state individuate superfici con una particolare concentrazione di reperti.

4 - ***Località C. Capanna*** (Chieuti) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. IV SE "Chieuti"

Il sito (figg. 1.4; 1bis.4).

L'area è posta fra due sorgenti distanti fra loro circa m 300, da cui si dipartono due rigagnoli, i quali convergono dopo circa m 500 dando origine al canale Morgetta, che confluisce nel torrente Saccione a poca distanza dal mare Adriatico.

Il sito si trova a circa m 500 a Sud-Ovest di Viarelle e come quest'ultimo è localizzato a quota m 145-150 sullo spartiacque fra il Saccione e il Fortore, da cui dista circa Km 7. Le arature hanno fatto emergere in superficie alcuni frustoli di ceramica d'impasto.

I reperti

Fra i pochi frammenti individuati sul terreno, uno solo (fig. 5.8) presenta una decorazione costituita da due lunghi segmenti impressi paralleli (cfr. Gravina 1980, p. 77, fig. 5.9).

Note

Le località di Casa Capanna e di Viarelle con quelle di Mass. Palmieri e di Malchieuti versante Nord-Est probabilmente formavano un unico comprensorio di frequentazione, inquadrabile nel Neolitico Antico, ricchissimo di acque di risorgiva, che danno origine a canali e canaloni che in Km 4-5 raggiungono l'area retrodunale della contrada Fantine prossima al mare.

5 - ***Località Masseria Palmieri*** (Chieuti) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. IV SE "Chieuti"

Il sito (figg. 1.5; 1bis.5).

Il sito è localizzato sulla linea spartiacque fra il bacino del Saccione e quello del Fortore, su quota di circa m 135 s.l.m., nella più ampia contrada Difesa. È ricco di acque di supeficie che provengono da almeno tre sorgenti che punteggiano la vasta area e che danno origine a valloncelli i quali, dopo averlo delimitato, convergono nel Canale della Taverna. La sua conformazione oro-idrografica è identica a quella di Viarelle e di Casa Capanna. Attualmente è coltivato in parte a oliveto e in parte a graminacee.

I reperti

Acuni frustoli (fig. 5.9,10) di impasto semidepurato sono decorati con lunghi segmenti profondamente impressi (cfr. GRAVINA 1980, p. 77, fig. 5.7,8,12). L'industria litica, pur essendo scarsa, è rappresentata da un'ascia levigata di basalto che presenta il taglio frammentario (fig. 5.11).

Note

L'area, oltre che nel Neolitico Antico, sembra essere stata frequentata in periodi più recenti della preistoria e, come le ultime due segnalate, non presenta superfici con particolari concentrazioni di reperti.

6 - ***Malchieuti versante Nord-Est*** (Chieuti) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. IV SE "Chieuti"

Il sito (figg. 1.6; 1bis.6).

È stato individuato intorno a quota 137 s.l.m. sul versante NE del colle di Malchieuti, che si eleva fino a quota m 193.

I reperti

Lungo il declivio che porta ad uno dei punti di accesso alla sommità della collina si rinvengono frustoli di impasto. Su un'area di poche centinaia di mq sono stati documentati frammenti di rocchetti insellati impervi di impasto, afferenti a tipologie vascolari stile Diana e una piccola ascia levigata in pietra verde scuro (fig. 18.18-21).

Note

La zona presenta tracce di frequentazione preistorica, protostorica e storica.

7 - ***Località Mass Bivento*** (Chieuti) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. IV SE "Chieuti"

Il sito (figg, 1.7; 1bis.7).

È localizzato a circa Km 4 a Ovest di Chieuti, oltre la linea dello spartiacque sul versante che gravita nel bacino del torrente Saccione, su una collinetta che raggiunge quota 122 presso una sorgente le cui acque danno origine a un rigagnolo che si immette nel canale Bivento, affluente del torrente Saccione.

Dopo le prime arature profonde e prima della bonifica operata dai contadini lungo il pendio che guarda ad Ovest sul Saccione, si notavano dodici chiazze di pietrame, riferibili a probabili capanne, disposte senza alcun ordine su un terreno con pendenza molto ripida. Avevano una forma ovaleggiante, la più grande di circa m 30 di lunghezza per m 18-20 di larghezza ed era posizionata quasi a metà pendio (GRAVINA 1980e, p. 400).

I reperti

La produzione fittile, tutta inquadrabile nel Neolitico Antico e recuperata fra il pietrame o nelle immediate vicinanze, è caratterizzata da pochi frammenti di impasto non depurato e da un cospicuo gruppo di frammenti di impasto nero depurato o poco depurato con superfici ben trattate di colore nero lucido o chiaro tendente al rosa forte e al rossiccio, talvolta con ingubbiatura in rosso.

Il repertorio decorativo è limitato alle impressioni ad unghiate, ai brevi segmenti disposti su file parallele e alle impressioni prodotte con la valva del *cardium* (fig. 10.2,4-8). Un frammento di notevole spessore (circa mm 25), di impasto non depurato con superfici rozzamente pareggiate di colore chiaro tendente al rossiccio, presenta una decorazione a profondi col-

pi di stecca impressi, disposti a formare una specie di graticcio (fig. 10.1).

Ad eccezione di quest'ultimo, pertinente ad un vaso di grandi dimensioni, la tipologia vascolare è quella di dimensione piccola e media. Si riconoscono alcune forme, come le ciotole e le scodelle con orli sfinati ed un probabile orciolo con una decorazione lungo il bordo esterno costituita da una protome antropomorfa (fig. 10.16). Abbondanti i frammenti di battuto pavimentale delle capanne e di intonaco caratterizzato da un' argilla molto gessosa che conserva ancora l'impronta delle canne o dei rami, oltre che delle legature che li tenevano insieme (fig. 10.9,18).

Da un grosso frammento di intonaco sono state recuperate tre valve di *cardium* integre (fig. 10.10-12). L'industria litica è inusitatamente abbondante e costituita da frammenti di lamette a sezione triangolare o trapezoidale (fig. 10.13-15) e da uno strumentario atipico; si deve segnalare una lama integra lunga mm 90, in selce bruna maculata (fig. 10.17).

Note

Inusitata appare la localizzazione delle capanne su un pendio, molto ripido e non molto lungo, su cui probabilmente erano stati ricavati piccoli terrazzamenti su livelli diversi.

8 - ***Località Terra Vecchia/Mezzarazza*** (Chieuti) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. IV SE "Chieuti"

Il sito (figg, 1.8; 1bis.8).

La località indicata col nome di Terra Vecchia si distende nella più ampia contrada di Mezzarazza. Le sue caratteristiche oro-idrografiche sono identiche a quelle di C. Capanna, Viarelle e Mass Palmieri. È delimitata ad Ovest dal Canale dell'Inferno e ad Est dal Vallone del Grottone i quali, convergendo per dar luogo al Vallone della Castagna, creano una spianata triangolare a quota 126 s.l.m. a circa Km 6 ad Ovest del Fortore.

I reperti

Due dei pochi frammenti di ceramica d'impasto (fig. 10.19,20) sono decorati con profonde impressioni ad unghiate e a brevi tacche (Gravina 1980, p.77, fig. 5.6).

Note

Oltre alle tracce di frequentazione nel Neolitico Antico, il sito presenta frustoli di impasto inquadrabili probabilmente nell'Eneolitico e nell'età del Bronzo.

9 - ***Località S. Matteo - Chiantinelle*** (Serracapriola) – *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. I SO "Ripalta"

Il sito (figg. 9; 1bis.9).

La località, posta a Km 4,5 a Ovest di Ripalta e a circa Km 8 a Nord-Ovest di Serracapriola, in parte è ubicata su di un pianoro a quota 138 s.l.m. e in parte su di un lieve pendio che discende fino a quota 114, donde segue un "salto" fino a quota 70 s.l.m. Dista dall'attuale corso del Fortore circa Km 4, ma prima della bonifica del vecchio alveo paludoso del fiume, operata con l'apertura del canale collettore Rappula, la sua distanza dall'area paludosa era inferiore a Km 3.

L'intera area, che riveste una notevole importanza archeologica, ha forma rettangolare (m 1200 per m 1700) disposta fra la quota citata di m 133 e m 114-70, coi lati più lunghi in direzione SE-NO delimitati a Nord dal Vallone Sfondato e a Sud dal Canale Fontanelle, sedi di due rigagnoli alimentati da due sorgenti attive intorno a quota 125-120 in piena area archeologica, la cui portata d'acqua doveva essere ben più abbondante in epoca neolitica.

Su tutta la superficie sopra individuata le ricognizioni sul terreno, dopo lo "scasso" che ha interessato soprattutto la parte alta della collina, hanno permesso di individuare le testimonianze di numerose fasi di frequentazioni del sito, che vanno da età preistorica, protostorica e storica fino al tardo romano e all'alto medioevo.

La prima frequentazione risale al Neolitico, rappresentato nella sua fase più antica a ceramica impressa e in quella medio-tarda e finale a ceramica Serra d'Alto e Diana.

L'insediamento del Neolitico Antico era individuabile, prima della bonifica operata dai contadini, in almeno sette chiazze di terreno più chiaro con abbondante pietrame costituito soprattutto da ciottoli di fiume, e con una fortissima concentrazione di frammenti, corrispondenti con ogni probabilità ad impianti di capanne oppure ad aree intensamente frequentate. In genere presentavano forma circolare o sub circolare con diametri medi varianti da m 30 a 15, ed erano ubicate su un probabile terrazzamento che oggi è percepibile sotto forma di falso pianoro che interrompe impercettibilmente il lieve pendio nella parte bassa della collinetta.

Tre di esse erano raggruppate a poca distanza l'una dall'altra nel raggio di m 150.

L'improvviso decrescere dell'intensità dei rinvenimenti al di sotto di quota 114 fa presumere che la frequentazione solo saltuariamente abbia interessato le quote più basse.

L'insediamento del Neolitico Medio e Finale interessa quasi tutta la parte alta e mediana del declivio, dove è stata rinvenuta, oltre alla documentazione del Serra d'Alto e del Diana, anche un'abbondante industria litica.

I reperti

I frammenti fittili del Neolitico Antico presentano un impasto semidepurato e depurato di colore chiaro e nero carbonioso; le superfici sono quasi sempre accuratamente pareggiate, talvolta levigate o brunite. La decorazione è costituita da brevi segmenti impressi (fig. 6.7,12), che in un caso ricoprono tutta l'ansa di un vaso medio-grande (fig. 6.1), da impressioni prodotte dalla valva del *cardium* disposti con ordine (fig. 6.2), o a formare *rockers* (fig. 6.10,11), da sottili segmenti paralleli intersecati da angoli (fig. 6.3), da punzoni vari (fig. 6.4, 12).

La sintassi decorativa di un discreto numero di frammenti richiama quella tipica dello stile Guadone (fig. 6.5,6,8,9; cfr. Gravina, Geniola 1978, pp. 220-229, Tav. 3).

Di particolare interesse appare il modulo decorativo impresso su un'olletta globosa a corpo depresso, con una bugna conica sulla massima espansione. Il motivo complesso mostra una "V", forse due "V" affiancate, disposte su cinque file tra l'orlo e la bugna, realizzate con un *microrocker* prodotto dal *cardium* e incrostato di ocra rossa (fig. 6.13; cfr. Gravina 2008, p 14, fig. 1.10; Guilaine 1985). La superficie è brunita, con una fascia di colore rosso evanido che corre sotto l'orlo esterno.

I frustoli assegnabili al Serra d'Alto e al Diana presentano due classi ceramiche: quella di pasta figulina, e/o di tradizione figulina, e quella d'impasto.

Alla prima appartengono quasi tutti i frammenti del Serra d'Alto (figg. 7.1-10; 8.2-12), e alcuni che si possono ritenere di transizione tra il Serra d'Alto e il Diana, come l'ansa acroma a rocchetto pieno ed apici molto sviluppati della fig. 8.17, che trova il suo *pendant* in ceramica d'impasto della fig. 8.18, assegnabile al pieno Diana, o nei rocchetti insellati, allungati ed impervi delle ciotole della fig. 8.13 e 14, decorate con tremolo sottile.

Una peculiarità dell'insediamento San Matteo-Chiantinelle (di seguito sarà indicato solo col toponimo "Chiantinelle") è la grande varietà della tipologia di prese e di anse plastiche a cartoccio, ad avvolgimenti semplici e multipli, che presentano motivi decorativi che vanno

dalle composizioni plastiche complesse delle figg. 7.1,4,6,7,8,10; 8.3,7, in cui predomina l'intaglio, a quelli spiraliformi incisi, riquadrati da figure geometriche intagliate, evidenti sulle facce laterali di anse e prese e sull'intera superficie (fig. 7.1-10; 8.2,3,5,6,7,11,12).

Questi ultimi moduli decorativi, che trovano confronti più che evidenti col mondo transadriatico (Gravina 2010, in part. p 70; Korosec 1964), perdureranno fin nell'ultima fase del Neolitico, quando due file di spirali semplici marginate si rinvengono incise su di una tazza in ceramica scura con ansa a rocchetto insellato inquadrabile nel Diana (fig. 8.15), così come schemi esornativi che rievocano antichi elementi decorativi dell'area di Ripoli e di Danilo si rinvengono in frammenti decorati con un puntinato semplice, marginato da lineole sia dipinte (fig. 8.16) su anse a rocchetto insellato di pasta figulina stile Diana, sia incise su ceramica d'impasto (Gravina 2010, p 73-74, fig. 11.1,3).

Alla cultura di Danilo si richiamano anche alcuni frammenti di impasto incisi (Gravina 2010, p 74, fig. 11.2,4,5), mentre alla grande fioritura del Serra d'Alto maturo e finale sviluppatosi a Chiantinelle sono da riferire le protome zoomorfe poste all'apice di anse a largo nastro (fig. 8.8-10), elementi che trovano puntuale riscontro nella produzione vascolare del Serra d'Alto (Lo Porto 1989).

Fra la gran varietà di decorazioni plastiche, quella della fig. 7.5 è comparabile con una identica del Fondo Chico (Lo Porto 1989, fig. 180).

Gli elementi ascrivibili alla fase matura del Diana-Bellavista presentano una ceramica d'impasto bruno e nerastro, semidepurata e depurata, con superfici pareggiate perfettamente o ruvide.

Tra le forme del Serra d'Alto acromo, particolare rilievo assumono le due pissidi (fig. 8.4,11) fornite di risega sul bordo per ospitare un coperchietto; più frequenti sono le forme basse con la presenza di tazze, coppette, ciotole e scodelle a profilo curvo.

Al momento evolutivo del Serra d'Alto-Diana possono essere ascritti elementi vascolari con breve colletto verticale (Gravina, Geniola 1978, Tav. 7.3, p. 26) e con carenatura abbastanza pronunciata (Gravina, Geniola 1978, p.261, Tav. 9.11,13). Sono presenti anche tazze basse tipiche del Diana con pareti verticali (fig. 8.15, Gravina, Geniola 1978, p. 261, Tav. 8.10,13).

Tra le forme individuabili del Diana-Bellavista si riconoscono quelle tipiche riferibili a vasi tronco-conici o con pareti rientranti oppure quelle pertinenti ad olle ed ollette dei frammenti della fig. 8.16,19-22, mentre il gran numero di rocchetti pieni allungati, insellati e con apici ingrossati documentano una importante presenza di tazze-attingitoio e ciotole-attingitoio (fig. 8.17,18).

La presenza di due statuine fittili frammentarie, più di ogni altro elemento decorativo, indiziano l'influenza, se non la esistenza di veri e propri contatti con gli ambiti culturali di Danilo e dell'opposta sponda adriatica.

La prima statuina in ceramica chiara (fig. 7.11), alta cm 6,7, è frammentaria del collo e della testa, ma presenta una eccessiva steatopigia nella rappresentazione delle spalle, dei glutei e delle gambe. Anche se manca del seno, la restituzione alquanto realistica ed accurata di alcuni elementi essenziali della parte mediana e inferiore del corpo (addome, triangolo pubico con la stilizzazione del sesso femminile, natiche, gambe), connota un modello iconografico di rappresentazione della figura femminile ampiamente diffuso nell'area egeo-anatolica e balcanico-danubiana (Gravina 2008, pp. 76-79).

La seconda statuina in ceramica d'impasto (fig. 8.1), attribuibile ad una figura femminile, fortemente frammentaria, rappresenta una porzione di addome e l'intera gamba e natica sini-

stra di una donna seduta. L'altezza residua del frammento è di cm 4,8, ma la probabile altezza dell'intera statuina potrebbe essere di cm 8-9.

I fori per l'ancoraggio del busto nella parte superiore del frammento fanno ipotizzare che si tratti di un manufatto composito, secondo tipologie ben note in ambito balcanico-danubiano, riferibile ad un acrolito, peculiarità che lo avvicinerebbe ai manufatti caratteristici della fase di Rachmani in Tessaglia (Fugazzola Delpino, Tiné V. 2002-2003, p. 36).

Del modello iconografico di "donna seduta" si conoscono numerose attestazioni nelle diverse culture neolitiche dell'Europa sud-orientale, ma in nessun caso è stata documentata una statuina con le gambe ritratte all'indietro o seduta su un supporto solidale con le gambe il quale nella fattispecie, più che uno sgabello o sedile, potrebbe essere un accorgimento tecnico per assicurare la stabilità della statuina stessa (Gravina 2008, pp. 78-80).

L'industria litica restituita dal villaggio a ceramica impressa è rappresentata da numerosi elementi in selce a grana fine, fra cui si possono ricordare alcuni nuclei, alcune lamelle (Gravina, Geniola 1978, Tav. 4.1), raschiatoi, grattatoi, industria su lama; in un contesto campignano può rientrare parte dell'industria su scheggia ed una serie di tranchets, fra cui alcuni di tipo piano-convesso, caratteristici dei contesti del Neolitico Antico garganico (fig. 6.15,16).

L'industria litica dell'insediamento neolitico tardo è caratterizzata da una notevole quantità di tratti di lama in selce a grana fine (fig. 6.17-21). Sono presenti anche. la punta opposta al taglio di una probabile ascia levigata (Gravina, Geniola 1978, Tav. 5.3) e una punta di freccia semilavorata (Gravina, Geniola 1978, Tav. 4.3).

L'industria su osso è rappresentata da un punteruolo frammentario con diametro di mm 5; da una rondellina con foro centrale ricavata da un osso spugnoso e dalla estremità distale di una spatola ossea (Gravina, Geniola 1978, Tavv. 6.8; 5.5,4).

Sono state recuperate due valve di *cardium* molto incrostate, con l'umbone forato (Gravina, Geniola 1978, Tav. 5.6,7).

È da segnalare la grandissima abbondanza di strumentario tipico e atipico di ossidiana, di cui sono stati documentati anche alcuni nuclei.

Note

L'insediamento del Neolitico Antico, che sembra sicuramente non connesso con quello del Neolitico Tardo, per la inusitata abbondanza di manufatti tipici e atipici di ottima selce, appare un importante punto di riferimento sulla sponda sinistra del fiume, posto lungo una probabile "via della selce" attraverso cui si snodava un flusso di rapporti e viaggiava la selce garganica per raggiungere località distanti molte decine di chilometri dallo stesso Gargano (D'Ottavio 2001, p.119).

Inoltre l'abbondanza di scarti di lavorazione lo indica anche come una importante stazione di lavorazione dei manufatti.

Nell'area dell'insediamento tardo-neolitico, la presenza di una notevole quantità di ossidiana fa ipotizzare una sua funzione di centro di smistamento di questa materia prima, proveniente quasi certamente da Lipari, oltre che di scambio coi territori limitrofi e forse anche di oltremare.

10 - ***Località Vastaioli*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. I SO "Ripalta"

Il Sito (figg 1.10; 1bis.10).

È localizzato sul margine del gradone che corre parallelo al letto del Fortore, all'altezza

media di m 30-35. Ad Ovest delimita il pendio che scende da Chiantinelle, ad Est degrada, in poco meno di m 300, da oltre m 20 fino al vecchio alveo del fiume.

Lungo questo margine si rinvengono i siti a ceramica impressa di Cesine Inferiori e di Mass. dell'Ischia, mentre sull'opposta sponda del corso d'acqua, in una posizione oro-idrografica simile a quella di Vastaioli, trovasi la località di Ripalta (v. oltre). Entrambe occupano i primi rilievi collinari che si incontrano risalendo il fiume dal mare, e che costituivano probabilmente il limite più interno dell'estuario e della zona umida esistente ai tempi dei primi insediamenti neolitici. La località Vastaioli si trova inoltre a circa Km 2 ad Est del sito di Chiantinelle, alla fine del pendio che da questo degrada, e allo sbocco del Vallone Sfondato (oggi sede di un rigagnolo che ha origine nei pressi di Chiantinelle) nel vecchio alveo del fiume.

I reperti

I frammenti del Neolitico Antico sono di ceramica d'impasto semidepurato con superfici decorate con brevi segmenti impressi, che in un solo caso sono disposti a formare un angolo (fig. 4.17,18; cfr. Gravina 1980, p 77, fig. 5.5).

Note

L'area di Vastaioli ha restituito anche tracce di frequentazione in periodi preistorici più recenti, oltre che di età romana. I reperti sono stati individuati nei pressi del Vallone Sfondato, in una superficie sul lato sinistro del Vallone, che presenta qualche anomalia sul rilievo aereofotografico.

11 - ***Località Cesine Inferiori*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. IV SE "Chieuti"

Il sito (figg. 1.11; 1bis.11).

La superficie interessata dai reperti preistorici è contigua a quella di località Vastaioli, di cui presenta le identiche caratteristiche oro-idrografiche. È stata localizzata a meno di m 150 di quota, sul lato sinistro dello sbocco del Vallone Sfondato nel vecchio alveo del Fortore.

I reperti

Alcuni frammenti di impasto presentano una decorazione "cardiale" (fig. 4.19) ed a brevi segmenti profondamente impressi, disposti lungo una linea obbliqua (fig. 4.20; cfr. Gravina 1980, p 77, fig. 5.4).

Note

La località di Cesine Inferiori e quella di Vastaioli sembrano far parte di un unico piccolo comprensorio frequentato nel Neolitico Antico, e potrebbe rappresentare la proiezione dell'insediamento del Neolitico Antico di Chiantinelle sul margine del gradone che sovrastava, da un'altezza di m 20-25, l'area umida e il vecchio alveo del fiume sottostante.

12 - ***Località Cesine Superiori*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. I SO "Ripalta"

Il Sito (figg 1.12; 1bis.12).

La superficie con tracce di frequentazione di età preistorica e storica è localizzata a circa Km 2 a NE di Chiantinelle, intorno a quota 90 s.l.m.

I reperti

Il sito di Cesine Superiori è collocato lungo il pendio che da quota 100 circa degrada verso i m 50-60 s.l.m. Confina con la contrada Chiantinelle e in parte si distende verso Nord-Est

sulla sinistra del Vallone Sfondato, nei pressi di un valloncello creato dall'acqua di un'antica sorgente non più attiva.

Note

Su una limitata superficie di una più vasta area interessata da resti di età romana si notano frammenti di impasto la cui appartenenza ad un ambito culturale ben definito è incerta. È stata rinvenuta un'ascia levigata di basalto (fig. 4.21) che potrebbe essere inquadrata anche in un periodo tardoneolitico.

13 - ***Località Ripalta*** (Lesina) - *sponda destra del Fortore*

F 155 I.G.M. I SO "Ripalta"

Il sito (figg 1.13; 1bis.13).

È la prima area posta al di sopra di quota 50 s.l.m., risalendo il fiume sulla sponda destra, che degrada sul corso d'acqua di circa m 45 nel breve tratto di m 300-400.

I reperti

La zona è interessata soprattutto da frammenti dell'età del Bronzo, ma alcuni reperti di impasto indiziano anche frequentazioni precedenti. I più antichi, due anse a rocchetto insellato e forato (fig. 5. 26), riportano alla fase Diana del Neolitico Finale (Gravina 2011).

Note

La difficoltà di ricerca sul terreno coltivato intensamente e il sovrapporsi di frequentazioni che quasi ininterrottamente arrivano quasi ai primi secoli del II millennio d.C., non hanno permesso di individuare tracce che risalgono al Neolitico Antico.

14 - ***Località Coppa di Rose*** (San Paolo di Civitate) - *sponda destra del Fortore*

F 155 I.G.M. II NO "Coppa di Rose"

Il sito (figg. 14; 1bis.14).

La superficie perlustrata è localizzata lungo il costone a circa Km 4 a Sud di Ripalta, su un'altura di m 140-150 di quota, che ad Ovest si eleva su una estesa pianura che si distende fra m 120-125 di quota e ad Est si affaccia sul fiume con un pendio scosceso che in meno di m 250-300 degrada di circa m 100. Dal sito si domina buona parte della bassa valle del Fortore ed una larga fascia di pianura che spazia fino al territorio dell'attuale lago di Lesina e a Torre Mileto (Gravina 1993).

I reperti

I frammenti di impasto sono riferibili a due orizzonti culturali: al Neolitico Antico e al Neolitico Finale. Al primo appartengono frustoli che presentano una decorazione con impressioni o brevi tacche profonde o prodotte con la valva del *cardium*, che a volte formano dei *rockers* (fig. 18.1-9). Nel Neolitico Finale rientrano alcune anse a rocchetto insellato del Diana (fig. 18.10).

Note

La ceramica impressa è stata recuperata in alcune aree interessate da chiazze di pietrame riferibili a probabili capanne, attualmente non più riscontrabili sul terreno. In una ampia superficie, vecchie fotografie aeree, di epoca anteriore alle arature profonde, facevano intravvedere tracce di delimitazioni circolari, poste a qualche centinaio di metri da quota 148, dove è da segnalare la presenza di insediamenti che coprono un arco di tempo che va fino all'età del Ferro.

15 - ***Località Montesecco*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*
F 155 I.G.M. III NE "Serracapriola"
Il sito (figg. 1.15; 1bis.15).
È localizzato su quota 198 s.l.m., sullo spartiacque da cui si domina verso Ovest la vallata del Sapestre-Saccione, e verso Est l'ampio e lungo declivio che degrada verso il Fortore, da cui dista circa Km 10.
I reperti
I frustoli di ceramica d'impasto, che si notano sul versante Est della piccola altura, indiziano frequentazioni più recenti fino all'età del Bronzo; qualche frammento presenta una decorazione impressa a sottili e lunghi segmenti paralleli inquadrabile nel Neolitico Antico (fig. 5.18).
Note
I reperti provengono da strati evidenziati sotto l'humus dalle arature profonde lungo il pendio.

16 - ***Località Piano Navuccio*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*
F 155 I.G.M. III NE "Serracapriola"
Il sito (figg. 1.16; 1bis.16).
Piano Navuccio è posto alla periferia Nord dell'abitato di Serracapriola, che si distende sulla sommità di un dorso a quota 260 s.l.m., occupando un ampio pianoro lungo circa Km 2.
I reperti
L'area archeologica è interessata da frequentazione che dalla preistoria si protrae fino ad età storica. Alcune anse a rocchetto insellato e forato inquadrabili nel Diana (fig.5.1,2) rappresentano la documentazione più antica finora accertata nel sito (Gravina 2012).
Note
È localizzato sullo spartiacque e domina ad Ovest il declivio che scende verso i corsi d'acqua del Bivento e del Saccione, e ad Est degrada verso il Fortore da cui dista circa Km 6.

17 - ***Località Macello-Convento di Serracapriola*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*
F 155 I.G.M. III SE "Serracapriola"
Il sito (figg. 1.17; 1bis. 17).
La località è posta alla periferia Nord di Serracapriola e comprende anche la contigua contrada del Convento dei Cappuccini. Il pianoro su cui insiste è delimitato da una scarpata molto ripida verso Ovest e da un leggero declivio verso Est.
I reperti
I frustoli di ceramica d'impasto presentano una decorazione impressa a piccoli segmenti o con punzoni vari (fig. 9.3-7). Il materiale litico è rappresentato da uno strumentario scarso e atipico, ad eccezione di un'ascia levigata integra con una lieve sbrecciatura sul tallone (fig. 9.2).
Note
Il sito di Macello di Serracapriola-Convento dei Cappuccini fa parte di un più ampio comprensorio che include la precedente contrada di Piano Navuccio, da cui ai giorni nostri risulta parzialmente separata da un lieve avvallamento, sede della vecchia SS 16 Serracapriola-Campomarino-Termoli. La fotografia aerea mostra labili anomalie (fig. 9.1a), fra cui alcuni tratti

con andamento sub circolare da riferire molto probabilmente a strutture del Neolitico Antico (Gravina 1980, p. 76, fig. 4.1-3; 1980a, 399-400).

18 - ***Località Ferrantoni*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*
F 155 I.G.M. III NE "Serracapriola"
Il sito (figg. 1.18; 1bis.18).
La contrada localmente chiamata Ferrantoni si trova a circa Km 1,5 a Sud-Ovest di Serracapriola, fra quota 165 e 179 s.l.m.. La località occupa una larga zona dello spartiacque fra il bacino del Saccione e quello del Fortore, da cui dista circa Km 6, con un pendio che degrada insensibilmente fino a m 20 di quota dal letto del fiume.
I reperti
I frammenti di impasto, rari e sparsi su una grande superficie, potrebbero indiziare una frequentazione in fasi più recenti della preistoria. Uno solo, inquadrabile nel Neolitico Antico, presenta la superficie decorata con brevi segmenti impressi disposti su file parallele (fig. 5.17).
Note
La località è coltivata a uliveto e a graminacee; non ha subito arature profonde e non presenta anomalie sulla fotografia aerea.

19 - ***Località Tre Ponti*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*
F 155 I.G.M. III NE "Serracapriola"
Il sito (figg. 1.19; 1bis.19).
Tre Ponti è localizzato nella più vasta contrada di Cantalupo, nei pressi del Km 4 della rotabile Serracapriola-Ururi, in un'area ricchissima di acque di risorgiva che danno origine a canali che si riversano nel fiume Saccione.
I reperti
Fra i vari frustoli d'impasto è da segnalare un frammento di probabile orciolo con orlo arrotondato e con superficie decorata a segmenti impressi disposti su file parallele (fig. 5.19). Lo strumentario litico è costituito da strumenti in selce a grana fine (fig. 5.20-22) e da un piccolo nucleo di ossidiana (fig. 5.23).
Note
Il materiale ceramico, piuttosto raro, è stato individuato quasi alla base dell'erto pendio che in poco meno di m 200 porta da quota 85 a quota 152 di Colle Stincione, e con ogni probabilità proviene da una specie di terrazzamento che si notava quasi a metà pendio prima che le arature profonde dissodassero il terreno.

20 - ***Località La Defensa*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*
F 155 I.G.M. III NE "Serracapriola"
Il sito (figg. 1.20; 1bis.20).
Nella contrada, posta a circa Km 1 ad Est del centro abitato di Serracapriola, si notano alcuni frammenti di ceramica d'impasto lungo il lieve pendio che da quota 204 a quota 192 degrada verso il Fortore, da cui dista circa Km 4.
I reperti
Due frustoli decorati con impressioni di segmenti sono inquadrabili nel Neolitico Antico (fig, 5.24-25).

Note

La località sembra essere stata frequentata anche nell'età del Bronzo. Attualmente è coltivata ad uliveto, per cui non è stato possibile accertare eventuali aree di concentrazione dei reperti.

21 - ***Località Mass. dell'Ischia*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. II NE "Coppa di Rose"

Il sito (figg. 1.21; 1bis.21).

La superficie interessata dalla documentazione preistorica si trova nei pressi di Mass. dell'Ischia, nella contrada Mezzorotolo, a circa Km 5 a Nord-Ovest di Serracapriola, in un'area molto ricca di acque di risorgiva a quota 40-45 s.l.m., sul limite del vecchio alveo paludoso del fiume Fortore.

La sua posizione oro-idrografica rispetto al fiume, come si è detto sopra, è molto simile a quella dei siti di Vastaioli e di Cesine Inferiori. Il sito si trova vicinissimo al punto di congiunzione di due ruscelli che scorrono a Nord dell'insediamento, segnando i contorni di un piccolo pianoro.

I reperti

I frammenti di ceramica d'impasto, inquadrabili nel Neolitico Antico, presentano vari moduli decorativi impressi, dai piccoli segmenti impressi paralleli (fig. 11.3,6,9) a quelli che formano file di zig-zag paralleli (fig. 11.2,5). Si notano anche motivi prodotti da punzoni triangolari o a "chicco di grano" (fig. 11.1) e a *rockers* o *microrockers* prodotti dalla valva del *cardium* (fig. 11.7,8,10). Un frammento di parete di probabile ciotola(fig. 11.4) presenta un foro conico di sospensione o di riparazione (Gravina 1980b). Un frammento di intonaco di capanna mostra inclusi di conchiglie e selci triturate (fig. 11.11). L'industria litica è costituita da scarti di lavorazione e da strumenti tipici, come un raschiatoio bilaterale su lama, un grattatoio peduncolato e lamelle non ritoccate a grana fine (fig. 11.12-14). Due valve di *cardium* sono state recuperate alla base dell'interro di un fossato (fig. 11.15.16). In occasione dello scavo per le fondamenta di un fabbricato è stata evidenziata la sezione di un fossato (fig. 11.17).

Note

Il sito di Mass. dell'Ischia è il primo che, risalendo il fiume, ha restituito tracce di una documentazione di una struttura di abitato. Attualmente l'area è coltivata a graminacee.

22 - ***Località Piani di Lauria*** (San Paolo di Civitate) *sponda destra del Fortore*

F 155 I.G.M. II NO "Coppa di Rose"

Il sito (figg. 1.22; 1bis.22).

Come quello di Ripalta e di Coppa di Rose, il sito si trova in posizione dominante e naturalmente difesa da cui si può controllare gran parte della bassa valle del Fortore. Si distende su un'ampia area pianeggiante fra m 180 e 160 di quota, mentre la sua altezza relativa sul fiume è di circa m 140. Rispetto al corso d'acqua presenta una situazione oro-idrografica ottimale, che appare la migliore di quante esistono procedendo dalla foce verso l'interno per oltre Km 30, in quanto il letto del fiume si restringe a non più di m 40-50 e si incassa fra le sponde, consentendo un agevole guado o la persistenza di una rudimentale passerella.

La presenza di zone umide, come la contigua Marana della Difensola, e di terreni leggeri facilmente coltivabili nell'immediato entroterra rende la località di Piani di Lauria una delle aree più idonee alla frequentazione nel corso dei millenni.

I reperti

La documentazione fittile qui presentata è costituita da frammenti ascrivibili a più orizzonti culturali del Neolitico. A quello più antico a ceramica impressa possono essere riferiti i frustoli con impressioni prodotte da punzoni di varia forma, da unghiate, piccoli segmenti disposti su file parallele o a formare angoli o zig-zag o delle X. In qualche caso lunghe linee impresse non profondamente formano riquadri. È presente anche il *rocker* formato da impressioni cardiali (fig. 12.1-17).

I motivi decorativi ben organizzati e quelli tipo Guadone (Gravina 1995, fig. 2.5) fanno rientrare questa produzione nella fase matura della ceramica impressa evoluta.

Meno consistenti sono le testimonianze di frequentazione nel Neolitico Medio.

Alla fase di Passo di Corvo o di Grotta Scaloria potrebbe appartenere un frammento di olletta o bicchiere a profilo sinuoso con orlo sfinato e corpo ovoide (Gravina 1995, fig. 4.1), mentre più caratterizzata sembra la documentazione del Serra d'Alto attestata da qualche frammento afferente ad una tazza monoansata con corpo globulare e collo cilindrico, di pasta grigio scuro molto depurata e superfici levigate di colore avana-bruno (Gravina 1995, fig. 4.2).

I frammenti di anse a rocchetto pieno più o meno insellato o forato (fig. 12.18-22) provengono da un'area semicircolare addossata ai bordi del ripido costone che scende al fiume. I vasi di pertinenza sono di forma chiusa, fra cui frequenti sono gli orcioli (Gravina 1995, figg. 3.9-11; 4.3,5). Indizia una frequentazione nelle fasi finali del Diana un frammento che potrebbe appartenere ad una ciotola poco profonda e con rocchetto filiforme impostato sull'orlo che appare vistosamente ingrossato con sottolineatura esterna incisa (fig. 12.22, cfr. Gravina 1995, fig. 3. 16).

Note

Il sito di Piani di Lauria è posto lungo un tragitto che dal Molise converge sul guado del fiume che è stato ricalcato da piste, da percorsi tratturali della transumanza e da strade attive dalla preistoria all'età romana (Alvisi 1975) e alla viabilità attuale, di cui vi è testimonianza nella presenza dei ruderi di un ponte romano e del ponte su cui corre la SS 16. Il controllo di questo importantissimo snodo viario ha favorito l'occupazione dei due pianori sovrastanti Piani di Lauria e di Pezze della Chiesa. Quest'ultimo, essendo stato intensamente interessato dalle strutture urbane della preromana Tiati, della romana Teanum Apulum e della medievale Civitate, non ha restituito elementi significativi di presenze di comunità preistoriche, ad eccezione di un villaggio della media età del Bronzo individuabile sulla fotografia aerea prima delle arature profonde (Gravina 1995, p. 18, fig. 11a).

Pertanto le testimonianze più antiche e più cospicue si rinvengono nella località Piani di Lauria dove, limitatamente al periodo neolitico, si sono registrate almeno quattro aree distinte di concentrazione di ceramiche d'impasto inquadrabili in questo orizzonte culturale. Le tracce delle strutture di probabili villaggi del Neolitico Antico si rinvengono in una vecchia foto pubblicata dall'Alvisi (Alvisi 1975), che mostra alcune aree di frequentazione evidenziate nelle figg. 2.2 A,B; 3.1A,B; 3.2A.

In queste superfici è stato rinvenuto un discreto numero di frammenti di ceramica d'impasto con decorazione impressa (fig. 12.1-15, cfr. Gravina 1995, 2, in part. pp. 11-14, fig. 2.1-9,13,14).

Altri frammenti di ceramica impressa si rinvengono saltuariamente e senza particolare concentrazione su una più ampia area.

Nella fig. 2.2B si può distinguere un fossato a forma di grande semicerchio addossato al ri-

pido pendio gravitante sul fiume, che ingloba sulla destra le tracce di un primo fossato di forma ovale e sulla sinistra quelle di un secondo piccolo fossato a forma di semicerchio addossato al pendio come quello più grande. Da questa ultima area provengono i frustoli e le anse a rocchetto riferibili al Diana della fig. 12.18-22, mentre nella rimanente superficie del grande cerchio sono stati recuperati i frammenti di ceramica impressa della fig. 12.16-17 e qualche frammento di ceramica figulina acroma, fra cui quelli attribuibili alla fase Serra d'Alto.

23 - ***Località Marana della Difensola*** (San Paolo di Civitate) - *sponda destra del Fortore*
F 155 I.G.M. II NO "Coppa di Rose"
Il sito (figg. 1.23; 1bis.23).
La località è contigua a quella di Piani di Lauria. È ricca di acque di superficie, come la Sorgente del Fico e il Fosso dei Tre Cani, che danno luogo ad una zona umida che occupa ampie superfici, con quote più basse rispetto a quelle della campagna circostante.
I reperti
Tre frammenti di ceramica d'impasto presentano una decorazione impressa ad unghiate ed a segmenti che si incrociano sotto il bordo (fig. 3.6-8). Vi è documentata anche l'industria litica, rappresentata da alcuni tratti di lamette in selce a grana fine (Gravina 1995, p. 12, figg. 2.10-12; 3.1-3).
Note
I reperti sia fittili che litici sono stati individuati su aree alquanto distanti fra di loro, come quelle nei pressi della sorgente e del Fosso dei tre Cani (Gravina 1995, p. 12, fig. 1.5-7). L'intera contrada è interessata da coltivazioni di graminacee, ulivi e vigneti.

24 - ***Località Coppa dell'Olmo*** (San Paolo di Civitate) - *sponda destra del Fortore.*
F 155 I.G.M. II NO "Coppa di Rose"
Il sito (figg. 1.24; 1bis.24).
Ubicata su una piccola altura a quota 170 s.l.m., indicata localmente col toponimo di Coppa dell'Olmo, è compresa nella contrada Mezzana, a circa Km 1 a Sud di Marana della Difensola. Dista circa Km 4 dal Fortore e Km 3 dal suo affluente, il Torrente Staina.
I reperti
Sono stati documentati alcuni frammenti di ceramica d'impasto sparsi su un'ampia superficie, senza particolari concentrazioni in aree circoscritte.
Da evidenziare tre anse a rocchetto, di cui due insellate (fig. 3.4,5) ed una stilizzata, rappresentata da una specie di bugna con accenno di fori laterali e due impressioni verticali parallele, quasi ad indicare gli apici laterali del rocchetto stesso (fig. 3.3).
Note
L'area si sopraeleva sulla campagna circostante che degrada verso Est, e sembra un punto di osservazione verso l'entroterra, sull'estremo limite orientale della vasta area naturalmente difesa che si sviluppa su quote tra i m 210 e 100 s.l.m., da cui si dominano i corsi d'acqua che la delimitano ad Ovest.

25 - ***Località Tronco Sud*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore.*
F 155 I.G.M. I SO "Serracapriola"
Il sito (figg. 1.25; 1bis.25).
È posto nei pressi del Km 5 della Strada Provinciale Serracapriola-Tronco-Torremaggio-

re, a circa m 300 a SE di Mass. Tronco, su quota 130-127 s.l.m., lungo il percorso di un rigagnolo che ha origine da una sorgente ubicata a circa Km 2,5 a Nord Ovest intorno a m 180 di quota e attraverso il Vallone Pezze Amendola confluisce nel Fortore che dista circa Km 3 in direzione Est.

I reperti

Sono stati rinvenuti reperti di ceramica d'impasto, alcuni dei quali decorati a piccole tacche disposte con un certo ordine (fig. 17.23-25). Un solo frammento presenta la decorazione a *microrockers* prodotti dalla valva del *cardium* secondo uno schema esornativo della ceramica tipo Guadone (fig. 17.21). L'industria litica è rappresentata da frammenti di lama a sezione triangolare, da un elemento di falcetto in selce bionda e da un probabile elemento di collana.

Note

I frustoli sono stati documentati in parte sul piano di campagna ed in parte su una trincea scavata per la sistemazione delle tubature per l'irrigazione, dove è stato sezionato un fossato a circa m 1,50 di profondità (fig. 17.22).

26 - ***Località Tre Pozzi*** (Serracapriola) - *sponda sinistra del Fortore.*

F 155 I.G.M. I SO "Serracapriola"

Il sito (figg. 1.26; 1bis.26).

L'area di Tre Pozzi è posta sul confine amministrativo fra i Comuni di Serracapriola e Torremaggiore, in una zona ricca di pozzi che permettono di attingere acqua da una falda superficiale da cui ha origine il Canale D'Avena, che confluisce nel Fortore dopo aver percorso circa Km 7 in direzione Nord Ovest-Sud Est.

I reperti

Sono stati individuati pochi frammenti di ceramica d'impasto. Alcuni sono decorati a piccoli segmenti prodotti anche col *cardium*, disposti ordinatamente sulla superficie. Un frustolo presenta un foro di riparazione conico (fig. 9.8-10).

Note

Località Tre Pozzi è il primo dei tre siti (nn. 27 e 28) interessati da frequentazione neolitica lungo il Canale D'Avena e disposti ad una distanza di ca km 2 l'uno dall'altra.

Il territorio è coltivato a graminacee ed uliveto. Non si sono riscontrate superfici con maggiore addensamento di reperti.

27 - ***Località Fontana Salotto*** (Torremaggiore) – *sponda sinistra del Fortore.*

F 1555 I.G.M. III SE "Castello di Dragonara"

Il sito (figg. 1.27; 1bis.27).

La località Fontana Salotto, come quella di Tre Pozzi, è posta lungo il Canale d'Avena in una posizione centrale, fra quest'ultima e Mass. Settimo di Grotte, da cui dista circa Km 2 ed è interessata dalla stessa configurazione oro-idrografica.

I reperti

I motivi decorativi impressi sulla ceramica d'impasto variano dai piccoli segmenti a *microrockers* a quelli tipici dello stile Guadone (fig.9.11-15).

Come in tutti i siti segnalati, anche in questo non è possibile ricostruire alcuna forma vascolare.

Note

Nonostante la campagna circostante non sia stata soggetta ad arature profonde, fino ad oggi la fotografia aerea non mostra alcuna anomalia sul terreno, che viene coltivato a graminacee ed uliveto.

28 - ***Località Settimo di Grotte*** (Torremaggiore) - *sponda sinistra del Fortore*

F 1555 I.G.M. III SE "Castello di Dragonara"

Il sito (figg. 1.28; 1bis.28).

L'area di dispersione dei reperti ha una configurazione quasi circolare (figg. 14; 16) e comprende le quote 137 e 133 s.l.m. che si elevano sulla campagna circostante.

È posta a circa m 800 a NO della Mass. Settimo di Grotte, e dopo i siti di Fontana Salotto e di Tre Pozzi, che sono disposti, come si è detto, ad una distanza modulare di circa Km 2 fra di loro, appare fino ad oggi l'ultima delle aree interessate da frequentazione nel Neolitico Antico lungo il Canale d'Avena, prima che questo confluisca nel Fortore, che dista circa Km 4 in direzione SE (fig. 15.4).

I reperti

Il materiale fittile è costituito da frammenti di ceramica d'impasto semidepurato e depurato. Si rinvengono anche alcuni frustoli di ceramica figulina (Gravina 1980c).

Un frammento di ceramica d'impasto dallo spessore di circa cm 4 è decorato con unghiate disposte su file oblique parallele perfettamente allineate (fig. 13.1).

Un altro frammento di probabile orciolo è decorato sotto l'orlo arrotondato con una protome zoomorfa stilizzata, in cui si notano i piccoli incavi degli occhi, che ha la funzione di presa a bugna verticale molto allungata (fig. 13.7).

I frustoli decorati con motivi impressi quasi sempre a piccole unghiate o segmenti lineari (fig. 13. 4-6, 8,10-15) sono disposti in un certo ordine. Alcuni frammenti presentano motivi decorativi stile Guadone (fig. 13.16-18, 20,21) realizzati con il *microrocker* (fig. 13.16) o con impressioni incrostate di pasta bianca, realizzate con un piccolo punzone triangolare (fig. 13.17).

Di tre frammenti di ceramica depurata e superfici perfettamente levigate, due presentano un foro di riparazione o di sospensione sotto il bordo (fig. 13.2,9); il terzo mostra una faccia rossastra brunita che discende obliquamente dal bordo su tutto il corpo del vaso (fig. 13.19), e potrebbe rientrare nello stile Mass. La Quercia.

Tra le forme vascolari individuabili compaiono orcioli, scodelle e ciotole di dimensioni piccole e medie; il vaso della fig. 13.16 presenta una gola piuttosto accentuata. Alcuni frustoli sono pertinenti a vasi con lieve carena ed a fondi con pieduccio distinto, decorati con impressioni di vario genere. Frammenti di vasi di media grandezza, con orlo arrotondato, conservano anse a nastro orizzontale (fig. 13.3) o verticale.

I frustoli di ceramica figulina con superfici perfettamente levigate, di colore rosato o giallognolo, non presentano alcun elemento diagnostico, e sono di difficile collocazione in un preciso orizzonte culturale, che potrebbe essere quello di Passo di Corvo o di Serra d'Alto.

Sia nei "fondi di capanna" e sia nelle "macchie" di pietrame sciolto, raggruppate sulle due sponde del Canale d'Avena (fig. 15.3), è stato documentato un discreto numero di frammenti di concotto relativi a battuto pavimentale, insieme a frustoli di argilla con impronte di incannucciata pertinenti probabilmente ad intonaco di capanne.

L'industria litica è abbondante, ma di fattura piuttosto scadente; è ricavata in parte da ciottoli di fiume e in parte da selce a grana fine. Tra queste ultime (fig. 13.22,23) sono da eviden-

ziare tratti di lame a sezione triangolare e trapezoidale a margine non ritoccato, qualche raschiatoio discoidale, un grattatoio su estremità di lama a ritocco erto e qualche elemento di falcetto. Numerosi sono gli scarti di lavorazione. Sono presenti anche alcuni piccoli nuclei e piccoli tratti di lama in ossidiana.

Note

L'area interessata dai reperti si distende su una superficie molto ampia, di circa un chilometro quadrato, eccessivamente estesa se si considerano le dimensioni molto più ridotte dei villaggi neolitici a ceramica impressa del Tavoliere, né ci sono elementi che possano far ipotizzare la presenza di più villaggi impiantati sulla stessa area anche in tempi successivi.

Al tempo dell'impianto dell'irrigazione per la posa delle relative tubature, sono state scavate due trincee molto profonde, che si incrociavano ad angolo retto. La prima, parallela alla strada Serracapriola-Tronco-Torremaggiore; la seconda, parallela al Canale d'Avena, lungo il tratturo che porta a Mass. Settimo di Grotte.

Nella prima trincea sono state intercettate: una sezione a forma di scudo (fig. 15.2), scavata per circa m 2 di altezza nel banco di argilla, da riferire molto probabilmente ad uno scavo per l'alloggiamento di grandi contenitori idonei alla conservazione delle derrate alimentari; due sezioni, di cui una pertinente ad un fossato con profilo a forma di trapezio rettangolo con base minore inferiore rivolta in basso alta circa m 1,30, scavata nell'argilla, mentre l'altra, profonda cm 30-40 e lunga m 18-20 (figg. 14; 16.Ab), è pertinente con ogni probabilità ad un "fondo di capanna".

Nella seconda trincea (fig. 14; 16.Aa) sono state individuate tre sezioni di probabili fossati dalla forma di trapezio rettangolo capovolto, con gli angoli retti disposti nel senso del pendio che scende verso Mass. Settimo di Grotte. Sono stati scavati nel banco di argilla rispettivamente alla profondità di cm 12, 90, 170. La distanza fra il primo e il secondo, e fra il secondo e il terzo, è rispettivamente di circa m 10 e m 2.

A circa m 12 da quest'ultimo, seguendo sempre il pendio che degrada lievemente, è presente una sezione scavata nell'argilla con una profondità massima di cm 40-50, lunga circa m 15, relativa molto probabilmente ad un "fondo di capanna".

In tutte queste sezioni sono stati recuperati alcuni elementi dello strumentario in selce e frammenti di ceramica impressa, soprattutto nei livelli di base dei supposti "fondi di capanna", dove sono stati evidenziati anche frammenti di battuto e di intonaco.

Fa eccezione la sezione a forma di scudo, che ha restituito qualche frammento solo nella parte superiore dell'interro.

Nel terreno attraversato dalla seconda trincea e nelle sue immediate vicinanze, lungo il pendio che scende sulla sponda del Canale d'Avena, dopo le arature e prima della bonifica del terreno operata dai locali contadini, si notavano una decina di chiazze di pietrame a forma ovale o circolare, con diametro medio tra m 15 e 40 (fig. 15.3), che hanno restituito frustoli di ceramica d'impasto talvolta anche con decorazione impressa.

29 - ***Località Selva delle Grotte*** (Torremaggiore) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. III SE "Castello di Dragonara"

Il sito (figg. 1.29; 1bis.29).

La località Selva delle Grotte si stende sulla sponda destra del Canale Carpino, che scorre parallelamente al Canale d'Avena. Sul declivio che scende al Fortore, distante circa Km 2,

fra quota 132 e 125 s.l.m., sono stati documentati pochi frammenti di ceramica d'impasto nei pressi di una piccola sorgente.

I reperti

Fra i frustoli documentati, inquadrabili nel Neolitico Antico, due presentano una decorazione a piccole unghiate disposte con un certo ordine (fig. 17.18,19). L'industria litica è rappresentata da pochi strumenti atipici e da due tratti di lamette a sezione triangolare a grana fine (fig. 17.17).

Note

La zona è ricchissima di acque di superficie e presenta una situazione oro-idrografica identica a quella di Mass. Settimo di Grotte. Non si notano aree di particolare concentrazione di reperti. Dista dal Fortore Km 3 (Gravina 1984).

30 - ***Località C. della Caccia*** (Torremaggiore) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. III SE "Castello di Dragonara"

Il sito (figg. 1.30; 1bis.30).

L'area interessata da frammenti di ceramica d'impasto è localizzata nell'estremità orientale del piccolo pianoro, a quota 103 s.l.m., che si affaccia su C. della Caccia, da cui si scende al Fortore in circa m 300, da quota 94-97 a quota 36 s.l.m.

I reperti

Il numero dei frammenti di ceramica d'impasto è molto limitato. Tre di essi presentano una decorazione impressa a piccoli segmenti e "cardiale" (fig. 10.21,22,25). L'industria litica è di fattura scadente ed è costituita da strumenti atipici in selce a grana fine (fig. 10.24), ricavati da ciottoli di fiume (fig. 10.23).

Note

La zona è ricca di acque di superficie presenti nei rigagnoli che delimitano il pianoro coltivato a vigneto, uliveto e graminacee.

31 - ***Località Mass. Grotta Vecchia*** (Torremaggiore) - *sponda sinistra del Fortore*

F 155 I.G.M. III SE "Castello di Dragonara"

Il sito (figg.1.31. 1bis.31).

Si affaccia direttamente sul Fortore, raggiungibile attraverso un breve ripido pendio che da quota 104 scende a quota 40 s.l.m.

I reperti

Il materiale fittile comprende un discreto numero di frammenti generalmente afferenti a vasi di dimensioni piccole e medie. Oltre ai frustoli decorati con impressioni a unghiate e a brevi segmenti (fig. 5.15), si rinvengono moduli esornativi della ceramica stile Guadone (fig. 5. 12,14,16).

L'industria litica è rappresentata solo da qualche raschiatoio su scheggia a piccoli tratti di lama; è presente un frammento di piccola ascia levigata in pietra verde, di cui si conserva una parte del taglio (fig. 5.13).

Note

La zona è coltivata a graminacee, uliveti e vigneti ed è molto ricca di acque superficiali nel raggio di m 200-300. Non si notano aree di particolare concentrazione di reperti (Gravina 1980d).

32 - ***Località Mass. Mezzana delle Ferule*** (Torremaggiore) - *sponda destra del Fortore*
F 155 I.G.M. III SE "Castello di Dragonara"
Il sito (figg. 1.32; 1bis.32).

La superficie interessata dal materiale preistorico è localizzata in una piccola spianata a Nord di Mass. Mezzana delle Ferule a quota 70 s.l.m., da cui si scende a quota 40, con un ripido scosceso declivio di circa m 150, fino al letto del torrente Staina, affluente del Fortore, che si raggiunge con un percorso di circa Km 2 attraverso l'ampio pianoro fluviale de "I Fari" a quota 40-50 s.l.m.

I reperti

I frustoli di ceramica impressa sono pertinenti a vasi di dimensioni piccole e medie, e i motivi decorativi variano dalle unghiate alle tacche profonde, ai segmenti lunghi e sottili o brevi e disposti su file parallele o a formare angoli e zig-zag. Non manca il *rocker* e il *microrocker* prodotto con la valva del *cardium* (fig. 17. 1-9).

Sono presenti due fondi a piccolo tacco di probabili orcioli (fig. 17.11,14); un'ansa a nastro verticale (fig. 17.13); un frammento di vaso a calotta con grande foro ad imbuto sul fondo (fig. 17.12); frammenti di battuto pavimentale e intonaco di capanna con impronte di incannucciata (fig. 17.15,16).

Note

Il piccolo pianoro, con tracce di probabile villaggio che si affaccia sullo Staina e sul Fortore, rispetto ai corsi d'acqua si trova nella stessa posizione delle località Vastaioli e Cesine Superiori, ripetendo lo schema oro-idrografico del territorio su cui sono impiantati comunemente gli insediamenti del Neolitico Antico sulla sponda sinistra del fiume, modello insediativo che si verifica più raramente sulla sponda destra (Gravina 1982, p. 233).

33 - ***Località Dragonarella*** (Castelnuovo della Daunia) - *sponda destra del Fortore*
F 155 I.G.M. III SE "Castello di Dragonara"
Il sito (figg. 1.33; 1bis.33).

Come Mass. Mezzana delle Ferule, questa località è posta su una specie di spuntone terminale di un pianoro (quota 160-180 s.l.m.) che si sporge su un largo terrazzamento fluviale (quota media m 90-100), da cui si accede, dopo aver superato un brevissimo e ripido salto e attraverso la spianata "I Fari del Salvatore" a quota 60-50 s.l.m., al fiume Fortore, distante circa Km 1,50.

I reperti

Pochi frammenti di ceramica impressa del Neolitico Antico, senza particolari concentrazioni, si rinvengono ad Est della Mass. Dragonarella tra quota 200 e 180 s.l.m. È reperibile anche qualche elemento dell'industria litica, fra cui è da segnalare un'ascia levigata, che potrebbe essere inquadrata in orizzonti culturali più recenti (fig. 17.20).

Note

L'area è interessata da rigagnoli alimentati da acqua di risorgiva, che convergono nel Canale della Botte e nel Vallone di Ficara. La zona presenta documentazione dei periodi più recenti della preistoria.

34 - ***Località Sculgola*** (Casalnuovo Monterotaro) - *sponda destra del Fortore*
F 165 I.G.M. IV NE "Casalnuovo Monterotaro"
Il sito (figg. 1.34; 1bis.34).

Nei pressi della Mass. Sculgola sono stati documentati alcuni frustoli di ceramica d'impasto fra quota 200 e 190 s.l.m.

I reperti

Tra i frammenti di ceramica d'impasto alcuni presentano decorazioni impresse ad unghiate con brevi segmenti profondamente impressi con la valva del *cardium* e con un *microrocker* che forma figure geometriche dello stile ceramica impressa di Guadone (fig. 18.11-14).

Note

La località è situata in una zona ricca di acque superficiali ed è coltivata a vigneti, oliveti, graminacee. Dista circa Km 5 dal Fortore, scendendo da circa quota 200 a circa quota 40 s.l.m. Ha restituito documentazione che va dall'età eneolitica all'età del Bronzo, fino al periodo romano e medioevale.

35 - ***Località Colle d'Armi*** (Casalnuovo Monterotaro) - *sponda destra del Fortore*

F 165 I.G.M. IV NE "Casalnuovo Monterotaro"

Il sito (figg. 1.35; 1bis.35).

Localizzato su un'altura a quota 250 s.l.m., presenta una situazione oro-idrografica molto simile a quella di Sculgola, da cui dista circa Km 1 in direzione Sud.

I reperti

Sono stati documentati alcuni frustoli di impasto del Neolitico Antico decorati da profonde unghiate e da brevi e profondi segmenti impressi, paralleli fra di loro, che ricoprono fittamente la parete del vaso; in un caso risparmiano l'ansa a nastro verticale (fig. 18.15-17). I reperti sono riferibili a vasi di media grandezza (Gravina 1985-1986, pp.419-420).

Note

La zona mostra tracce di frequentazione in fasi più recenti della preistoria, della protostoria e della storia fino al Medioevo.

Considerazioni

L'indagine qui proposta vuole essere soprattutto un rilievo di topografia preistorica limitato alla fase del Neolitico e al segmento finale della valle del Fortore, che presenta un profilo oro-idrografico non molto dissimile dagli altri settori del suo intero percorso.

Tale indagine costituisce il riepilogo di un lavoro di ricerche sempre occasionali svolte in circa quarant'anni, che adeguatamente contestualizzato ai vari ecosistemi del territorio hanno dato luogo ad una carta archeologica limitata al periodo preso in esame, evidenziando a grandi linee l'importante ruolo, finora non conosciuto e solo teoricamente ipotizzato, del corso d'acqua nei primi momenti del popolamento neolitico di questa area.

La documentazione, totalmente acquisita con perlustrazioni di superficie, ha offerto una notevole serie di informazioni, ed è servita a proporre una ricostruzione del sistema di modalità di insediamento a cui si sono conformate le prime comunità di agricoltori nell'acquisizione e nell'utilizzazione del territorio.

È evidente che la ricerca saltuaria e non pianificata, insieme alla mancanza di progetti scientifici e di verifiche con campagne di scavo, fatta eccezione di un intervento di urgenza operato dalla Sovrintendenza a Chiantinelle (Tunzi, Sanseverino 2007), rende approssimativo e sommario il quadro delle dinamiche insediamentali ipotizzate sulla base dei dati acquisiti e del rapporto fra l'organizzazione economica di queste antiche comunità e le potenzialità di sfruttamento offerto dal sistema paleoambientale di riferimento.

Le località interessate dalla presenza di materiale neolitico collazionate nella bassa valle del Fortore sono 35. Dieci di esse sono state localizzate sulla sponda destra del fiume, quasi tutte lungo il margine della soprastente pianura da cui si scende al fiume con un pendio molto scosceso, che a volte in circa m 250-300 supera un dislivello di circa m 100, come nel caso di Coppa di Rose (n. 14).

Le rimanenti 25 località sono state individuate sulla sponda sinistra, che degrada verso il corso d'acqua con un pendio poco accentuato che raggiunge quota 270 s.l.m. nei pressi di Serracapriola, posta lungo la linea spartiacque.

In questa vasta superficie dai contorni subrettangolari, mediamente lunga Km 35-40 e larga Km 6-7, l'occupazione del territorio nel Neolitico Antico sembra presentare alcune specifiche connotazioni che in qualche caso forniscono elementi che permettono di proporre in un certo qual modo la ricostruzione del paesaggio antico.

È il caso dei comprensori del Canale d'Avena e del Canale Carpano, affluenti del Fortore, individuati a Sud dell'area in esame. Il primo nasce in una zona attualmente ricca di acque di risorgiva e di pozzi che permettono di attingere acqua da falde superficiali. Lungo i Km 6-7 del suo percorso si rinviene l'insediamento con strutture abitative di Settimo di Grotte (n. 28), che occupa due modesti rilievi sulla campagna circostante a circa Km 2,5 dal Fortore; procedendo verso le sorgenti del Canale d'Avena, sono state individuate le località di Fontana Salotto (n. 27) e di Tre Pozzi (n. 26) con tracce di frequentazione neolitica. I tre siti allineati lungo il Canale sono posti ad una distanza di circa Km 2 fra di loro, distanza che in ipotesi potrebbe essere considerata modulare in quanto, come si vedrà in seguito, nella zona si ripete rispetto ad altre emergenze.

Il territorio in tutte le sue parti presenta caratteristiche geomorfologiche omogenee: lieve pendio, terreno facilmente coltivabile, abbondanza di acqua e vicinanza al fiume Fortore.

L'analisi dettagliata del materiale recuperato permette un inquadramento culturale dei tre siti nell'ambito di una fase non antica della ceramica impressa, in cui l'aspetto del Guadone si riscontra sia a Fontana Salotto sia a Mass. Settimo di Grotte.

Una prima lettura dei dati rilevati potrebbe far supporre, considerate le identiche potenzialità offerte dall'ambiente, due modelli di insediamento.

Il primo attiene allo sfruttamento della morfologia del terreno, che fa prendere in considerazione l'utilizzo delle vie di comunicazione naturali, quali il Fortore e il suo affluente, il citato Canale d'Avena. In un percorso di risalita dei due corsi d'ac-

qua, la comunità dei primi agricoltori, tra la fine del VII e la prima metà del VI millennio, si sarebbe attestata a Mass. Settimo di Grotte e avrebbe utilizzato il territorio circostante per attività agricole e di pastorizia. Questo schema insediativo farebbe considerare i siti di Fontana Salotto e di Tre Pozzi, che hanno restituito tracce archeologiche meno consistenti, come "fattorie" o aree di frequentazione satelliti acquisite in un momento successivo rispetto al villaggio con strutture di abitato. In questa ottica sarebbe giustificata anche la contemporanea presenza nelle due aree della documentazione rapportabile allo stile Guadone.

Un secondo modello di occupazione del territorio potrebbe far propendere per una iniziale contemporanea frequentazione dei tre siti, fra i quali Mass. Settimo di Grotte che, per quanto attiene sia alla produzione di beni di sussistenza sia allo scambio, sfruttando la sua favorevole posizione logistica, si è dotata di strutture durature di abitato che hanno visto il perdurare della frequentazione oltre la fase del Guadone e di Mass. La Quercia (fig. 13.19) fino a quella di Passo di Corvo o di Serra d'Alto, di cui sono stati rinvenuti indizi, anche se non del tutto diagnostici, inquadrabili forse anche nel V millennio.

In una analoga posizione geomorfologica di Mass. Settimo di Grotte si trovano Tronco Sud (n. 25) e Mass. Grotta Vecchia (n. 31) a circa Km 2, rispettivamente a Nord e a Sud di Mass. Settimo di Grotte, lungo due canali paralleli al Canale d'Avena, che di questo hanno la stessa origine da sorgenti.

Il primo percorre la Valle Pezza Amendola; il secondo, Canale Carpano, che scende lungo il sistema di rigagnoli da cui viene alimentato, è contiguo, oltre che a Mass. Grotta Vecchia, ad altre due aree con ceramica impressa, quelle di Selva delle Grotte (n. 29) e di C.no della Caccia (n. 30).

A Tronco Sud, dove è stata rinvenuta anche ceramica tipo Guadone (fig.17.21), l'esistenza di un insediamento con postazioni fisse è documentata dalla presenza di sezioni di fossati (fig. 17.22).

A Mass. Grotta Vecchia la presenza di ceramica tipo Guadone (fig. 5.12,14,16) e del frammento di ascia levigata in pietra verde (fig.5.13) fa presumere l'esistenza di un insediamento. Questo si affaccia direttamente sul Fortore, in una posizione analoga a quella delle aree del Neolitico Antico di Mass. dell'Ischia (n. 21), Vastaioli (n. 10) e Cesine Inferiori (n. 11) poste più a Nord.

Le due località di C. della Caccia e di Selva delle Grotte per la esigua documentazione sparsa su superfici molto vaste, attraverso cui passano gli adduttori del Carpano, possono essere annoverate fra le aree di frequentazione occasionale, forse con una loro destinazione ad attività agricola, di caccia o di pascolo.

Lo stesso modello insediativo si riscontra nel complesso di siti individuabili intorno a Serracapriola (nn. 16-21) e nella zona prossima alla foce del Fortore (nn. 2-14,15).

Fra i primi, solo quello di Macello-Convento di Serracapriola appare come un piccolo insediamento, probabilmente identificabile con quello individuato sulla foto

aerea della fig. 9.1a. Si trova in prossimità della linea spartiacque fra i bacini del Fortore e del Saccione, in un'area da cui ha origine una serie di vallecole percorse da rigagnoli di acque di risorgiva che scendono al Fortore. Allo sbocco di una di queste nel fiume si rinviene il villaggio di Mass. dell'Ischia ((n. 21), dove si è potuto documentare la sezione di un fossato (fig. 11.17).

È probabile che alla frequentazione di Macello-Convento di Serracapriola si sia pervenuti risalendo il sistema dei rigagnoli partendo da siti che, come quello di Mass. dell'Ischia, si trovano sul margine del gradone che corre parallelo al Fortore.

Quasi certamente, seguendo i valloncelli che dai dintorni di Serracapriola scendono sui due versanti del Saccione e del Fortore, si è pervenuti alla frequentazione dei siti di Ferrantoni (n. 18), di Montesecco (n. 19) e di La Defensa (n. 20), nei quali, ad eccezione di pochi frustoli sparsi, non vi sono altri elementi per localizzare aree di frequentazione organizzata, che pertanto va ritenuta occasionale e/o stagionale.

Le stesse considerazioni si possono fare per il complesso dei siti più vicini alla foce (nn. 3-11,15), tutti inquadrabili nel Neolitico a ceramica impressa.

Si possono distinguere tre gruppi. Il primo formato dai siti di Vastaioli (n. 10), di Cesine Inferiori (n. 11), posti sull'orlo del gradone che si affaccia sul Fortore, nei pressi dello sbocco di vallecole e rigagnoli che hanno origine dalle sorgenti individuate nell'area del villaggio dominante di Chiantinelle (n. 9). Probabilmente a questi si deve aggiungere il sito di Cesine Superiori (n. 12) ubicato a circa Km 1,5 a Nord di Chiantinelle.

Per questo gruppo si pone lo stesso problema della dinamica insediativa ricordata per il distretto di Mass. Settimo di Grotte.

Il secondo gruppo è formato dai siti di Viarelle (n. 3), Casa Capanna (n. 4), Mass. Palmieri (n. 5), Terra Vecchia-Mezzarazza (n. 8), ubicati in un'area molto vasta, che fino ad oggi non presentano, né sulla foto aerea né sul terreno, tracce di insediamenti stabili, e risultano frequentati, forse saltuariamente, da gruppi che molto probabilmente hanno risalito dal mare i numerosi valloncelli e i rigagnoli che ivi si aprono, percorrendo mediamente Km 5-6, se non si vuole ipotizzare una loro provenienza dal versante del Fortore.

Di particolare interesse è la ubicazione del sito di Mass. Bivento (n. 7) che, come quelli di Montesecco (n. 15) e di Tre Ponti (n.19), è posto lungo il versante che gravita sul torrente Saccione, ricchissimo di acque di superficie e che, a differenza degli altri due siti citati che sono da considerare come aree di frequentazione saltuaria, appare come un insediamento di una comunità che potrebbe aver risalito i piccoli corsi d'acqua dal mare, o che potrebbe essere pervenuta dal versante del Fortore.

Questa ultima ipotesi, avanzata per le località di Mass. Bivento, Montesecco e Tre Ponti, sembra la più probabile, in quanto fino ad oggi non si conoscono presenze neolitiche in prossimità del mare nè casi di occupazione del territorio nel Neolitico Antico sul versante molisano del torrente Saccione, che risulta essere il limite di espansione territoriale del popolamento neolitico sul versante occidentale del For-

tore. Questa constatazione escluderebbe anche la penetrazione nell'entroterra lungo il percorso del torrente Saccione.

Una diversa strategia insediamentale sembra essere stata attuata sulla sponda orientale del Fortore, che appare mediamente alta e scoscesa.

Ad eccezione del sito di Zurrone (n. 1), che sembra essere stato frequentato prevalentemente per attività relative allo sfruttamento delle risorse marine, gli altri siti, quasi tutti sede di insediamento, come Coppa di Rose (n. 14), Piani di Lauria (n. 22) e Mezzana delle Ferule (n. 32), sembrano la proiezione sul Fortore dell'impianto insediamentale riscontrato nella pianura del Tavoliere. Lungo la sponda del fiume sono occupate aree con superfici dotate di specifici requisiti logistici, quali la possibilità di controllare un lungo segmento del fiume ed i sottostanti guadi.

Questa lettura del fenomeno insediativo è in un certo senso suggerita dai rilievi operati sul pianoro di Piani di Lauria, dove la ripetuta e intensa frequentazione nel Neolitico Antico è documentata dalla concentrazione di reperti sul terreno e dal numero di tracce che si notano sulla foto aerea e che sono più numerose di quelle evidenziate dalle figg.2.2; 3.1,2. Con ogni probabilità il controllo del guado sul fiume, il più agevole che si rinviene nella bassa valle del Fortore, doveva apparire di grande importanza per l'organizzazione economica e territoriale del mondo neolitico non solo locale, ma anche della parte del Tavoliere e del Gargano che gravita sul Fortore.

Un ulteriore riscontro ci è dato dalla constatazione che Piani di Lauria è stato sede di insediamenti di lunghissima durata e, con quello di Mass. Settimo di Grotte, è uno dei due siti sul fiume dove sono stati rinvenuti i rari frammenti di ceramica figulina del Neolitico Medio. Inoltre la sua intera superficie è stata punteggiata da insediamenti che si sono susseguiti ininterrottamente, come già accennato, dal Neolitico all'età tardo-medioevale.

Le numerose aree dell'entroterra interessate da ceramica impressa, di cui si è segnalata solo una, quella di Marana della Difensola (n. 23), attengono prevalentemente al modello di occupazione riscontrabile nel Tavoliere piuttosto che alla loro diretta relazione col Fortore.

In questo quadro si possono sicuramente inquadrare anche i siti di Sculgola (n. 34) e di Colle d'Armi (n. 35) e in modo dubitativo quello di Dragonarella (n. 33).

Nel Neolitico Medio a ceramica tipo Passo di Corvo, Scaloria e Serra d'Alto, la vivacità di frequentazione lungo le sponde del corso d'acqua, riscontrata nel Neolitco Antico, sembra venir meno. La drastica contrazione del popolamento, evidenziata sin dagli anni 70 del secolo scorso (Gravina 1980, pp. 80,86) in tutto il Tavoliere, soprattutto nella fase di Passo di Corvo e Scaloria, desertifica le due sponde del Fortore, ad eccezione di Mass. Settimo di Grotte e Piani di Lauria, dove è stata rilevata una incerta ed esigua documentazione, sopra accennata.

Una ripresa della frequentazione lungo il fiume si riscontra con il Serra d'Alto, quando sul pianoro di Chiantinelle (n. 9) e a C. Chiarappa (n. 2) sulla riva del cor-

so d'acqua, in un interland completamente deserto, si attestano comunità in possesso di nuove tecniche per la fabbricazione dei vasi e di un nuovo repertorio di forme vascolari (figg. 7; 8).

A Chiantinelle si avverte la realizzazione di un nuovo modello di insediamento; non si ritorna più ad occupare le vecchie aree e le vecchie strutture come avveniva nel Neolitico Antico. Non si scavano più i fossati, e la nuova area abitata è decisamente distinta da quella utilizzata al tempo della ceramica impressa (Gravina 1988). Un identico fenomeno è stato constatato nel Tavoliere in casi analoghi, come a Coppa Pallante (Gravina 1987) e a Mass. Istituto Di Sangro (Gravina 1988).

I requisiti della superficie su cui impiantare il villaggio diventano più selettivi. Oltre a quello della vicinanza alle risorse idriche, si pone particolare attenzione alla geomorfologia delle varie zone; si preferisce l'occupazione di quelle che offrono migliori potenzialità rispetto al sistema di relazioni attuato sfruttando alcune peculiarità del terreno che fra i "servizi", di cui deve essere fornito, sono di grande rilevanza le vie di comunicazione naturali.

Particolari considerazioni vanno fatte per il villaggio di Chiantinelle, che sembra abbia avuto la sua massima fioritura in una fase medio-tarda del Serra d'Alto e nel Neolitico Finale a ceramica stile Diana.

I numerosi motivi decorativi presenti sulla ceramica Serra d'Alto, sopra evidenziati, che variano da quelli ad intaglio a quelli spiraliformi incisi riquadrati da figure geometriche intagliate, trovano confronti stringenti nella cultura di Danilo di oltre Adriatico, e una loro limitata diffusione nel Tavoliere a Coppa Pallante (Gravina 1987), a Mass. Li Gatti-Oliveto Masselli (Gravina 1988 p. 35, fig. 8.8), a Mass. Istituto Di Sangro (Gravina 1988a, p. 31, fig. 1.1,2) e a Coppa Nevigata (Puglisi 1955, p. 26, fig. 2.4), dove il Serra d'Alto è rappresentato soprattutto da motivi dipinti (Gravina 1988; 1991, ivi bibliografia), fra cui prevale il tremolo marginato, e da protomi zoomorfe poste all'apice delle larghe anse a nastro afferenti generalmente a tazze.

Oltre a questi partiti decorativi, il rinvenimento di due statuine fittili frammentarie rinviano in modo più marcato all'influenza o a veri e propri contatti con l'opposta sponda adriatica, da cui si può ipotizzare siano venuti i frequentatori di Chiantinelle e di C. Chiarappa (Gravina 2010).

Ubicato nei pressi della riva del fiume, e/o a poca distanza dal mare, quest'ultimo potrebbe essere stato la base di partenza dei fondatori dell'insediamento di Chiantinelle, o un referente di questa comunità sul Fortore per il controllo del suo sbocco al mare. In ogni caso i due siti occupano sul territorio una posizione logisticamente e strategicamente di grande rilevanza in una zona dove appariva alquanto agevole il guado del fiume e il controllo del segmento terminale non solo del corso d'acqua, ma anche della relativa valle.

I due villaggi sono rimasti attivi tra la seconda metà del V e la prima metà del IV millennio, nel momento finale del Neolitico a ceramica Diana e nel primo affermarsi della ceramica eneolitica.

In questa lungo periodo una documentazione particolarmente diagnostica e abbondante indica che il quadro insediativo della bassa valle del Fortore, oltre a Chiantinelle e C. Chiarappa, si arricchisce di altri sei siti con ceramica Diana: Ripalta (n. 13), Coppa di Rose (n. 14), M. Malchieuti (n.6), Piano Navuccio (n. 16), Piani di Lauria (n. 22) e Coppa dell'Olmo (n. 24), perdurati in parte nell'Eneolitico. Tutti sono ubicati in zone di grande importanza logistica e strategica per il controllo del territorio e delle piste attraverso cui passava la transumanza e si attuava lo scambio di beni e/o il sistema di relazioni fra le comunità.

Questa dinamica insediamentale quasi certamente è stata favorita ed è un riverbero della ricostruzione del quadro insediativo documentato in tutta la Daunia (Gravina 1991; 1999) dopo la crisi verificatasi nel corso del Neolitico Medio. In questo periodo il ripopolamento della valle del Fortore rispecchia quanto si verifica nel Gargano e nel Tavoliere, dal quale mutua il modello di controllo a maglie strette del territorio.

BIBLIOGRAFIA

Alvisi G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, Doc. e Mem. XXXVI, Bari.

D'Ottavio F. 2001, *La caratterizzazione chimica della selce delle miniere preistoriche del Gargano. Proposta di un metodo archeometrico basato sulle analisi chimiche eseguite con la tecnica strumentale ICP.AES*, in Origini XXIII, pp.111-144.

Fugazzola Delpino M. A., Tiné V. 2002-2003, *Le statuine fittili femminili del neolitico italiano. Iconografia e contesto culturale*, in BPI 93-94. Nuova serie XI-XI-I, pp.20-51.

Gravina A. 1974, *Note sul Neolitico in agro di Serracapriola e Chieuti (riva sinistra del basso Fortore)*, Foggia.

Gravina A. 1979, *Contrada Macello (Serracapriola)*, in Notiziario RSP, XXXIV, p.330.

Gravina A. 1980, *Preistoria e Protostoria sulle rive del basso Fortore*, in Atti 1° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1979, San Severo, pp. 73-101, Tavv. XXI-XXVII.

Gravina A. 1980a, *Macello di Serracapriola (Serracapriola)*, in Notiziario RSP, XXXV,1,2, pp. 399-400.

Gravina A. 1980b, *Masseria dell'Ischia (Serracapriola)*, in Notiziario RSP, XXXV,1,2, pp. 398-399.

Gravina A. 1980c, *Masseria Settimo di Grotte (Serracapriola)*, in Notiziario RSP, XXXV,1,2, p. 399.

Gravina A. 1980d, *Masseria Grotta Vecchia (Serracapriola)*, in Notiziario RSP, XXXV,1,2, pp. 377-378.

Gravina A. 1980e, *Masseria Bivento (Chieuti)*, in Notiziario RSP, XXXV,1,2, p.400.

GRAVINA A. 1982, *Masseria Mezzana delle Ferule Nuova (Torremaggiore)*, in Notiziario RSP, XXXVII,1,2, p. 323.
GRAVINA A. 1984, *Loc. Selva delle Grotte (Torremaggiore)*, in Notiziario RSP, XIL, pp. 377-378.
GRAVINA A. 1985-1986, *Colle d'Armi (Casalvecchio di Puglia, Prov. di Foggia)*, in Notiziario RSP, XL,1,2, pp. 419-420.
GRAVINA A. 1987, *Le comunità neolitiche di Coppa Pallante*, in Atti del 5° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1983, San Severo, pp. 37-58, Tavv. I-XXII.
GRAVINA A. 1988, *Caratteri del neolitico Medio-Finale nella Daunia centro-settentrionale*, in B. MUNDI, A. GRAVINA, a cura di, Atti del 6° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, 1, San Severo 1984, San Severo, pp. 21-41, Tavv. VIII-XX.
GRAVINA A. 1988a, *Mass. Istituto Di Sangro. Un insediamento del Neolitico Finale*, in B. MUNDI, A. GRAVINA, a cura di, Atti dell' 8° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1986, San Severo, pp. 25-44, fig. 1.1.
GRAVINA A. 1991, *Coppa Pocci. La frequentazione nel neolitico antico e medio*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, 1, San Severo 1990, S. Severo, pp. 49-61, Tavv. XVI-XXIII.
GRAVINA A. 1993, *S. Paolo di Civitate. Loc. Coppa di Rose*, in Notiziario R.S.P. XLV, pp. 307-308.
Gravina A. 1995, *Il territorio di Tiati sul Fortore fra preistoria e protostoria*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 15° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, 2, San Severo 1993, San Severo, pp. 11-34.
GRAVINA A. 1999, *La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del bronzo*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1998, San Severo, pp. 83-141.
GRAVINA A. 2008, *Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2007, San Severo, pp. 11-28.
Gravina A. 2010*, Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo e l'opposta sponda adriatica nel V millennio*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2009, San Severo, pp. 65-94.
GRAVINA A. 2011, *Annotazioni su Ripalta sul Fortore. Il suo interland e l'abbazia*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 31° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2010, San Severo, pp. 3-42.
GRAVINA A. 2012, *Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana Ovest, presso l'abitato di Serracapriola*, in A. GRAVINA, a cura

di, Atti 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2011, San Severo, pp. 101-126.
Gravina A., Geniola A. 1978, *Insediamento Neolitico di C.S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola – FG, riva sinistra del basso Fortore)*, in La Capitanata 1976-1978, anno XIV, Foggia, pp. 220-266, Tavv. 1-10.
Gravina A., Ronchitelli A. 1984-85, *Il villaggio neolitico di C. Chiarappa (Serracapriola – FG)*, in La Capitanata, anno XXI-XXII, 1, pp. 89-116).
Gravina A., Mastronuzzi G., Sansò P. 2003, *The Fortor River Coastals Plain, in G. Mastronuzzi, P. Sansò, eds, Atti Puglia 2003. Final Conference Quaternary Coastal Mprphology and Sea Lavel Change*, Otranto-Taranto, Puglia (Italy), 22-28 settembre 2003, pp. 147-149.
Gravina A., Mastronuzzi G., Sansò P. 2005, *Evoluzione olocenica e dinamica insediativa antropica della piana costiera del Fiume Fortore (Italia Meridionale)*, in A. Gravina, a cura di, Atti 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2004, San Severo, pp. 151-170.
Guilaine J. 1985, *Le Neolithique ancien dans la Grotte de la Fèes à Leucate (Aude, France) et ses implications*, in Studi di Paletnologia in onore di Salvatore Puglisi, Roma, pp. 505-516.
Korosec J. 1964, *Danilo, in Danilaska Kultura*, Lubiana.
Lo Porto F. G. 1989, *L'insediamento neolitico di Serra d'Alto nel materano*, Bretschneider Ed. (Collana Monumenti Antichi), fig. 180.
Puglisi S. M. 1955, *Industria microlitica nei livelli a ceramica impressa a Coppa Nevigata* in R.S.P., X, 1-4, Firenze, p. 26, fig. 2.4.
Tunzi Sisto A. M., Sanseverino R. 2007, *Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle – Serracapriola – Fg)*, in A. Gravina, a cura di, Atti 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2006, San Severo, pp. 87-98.

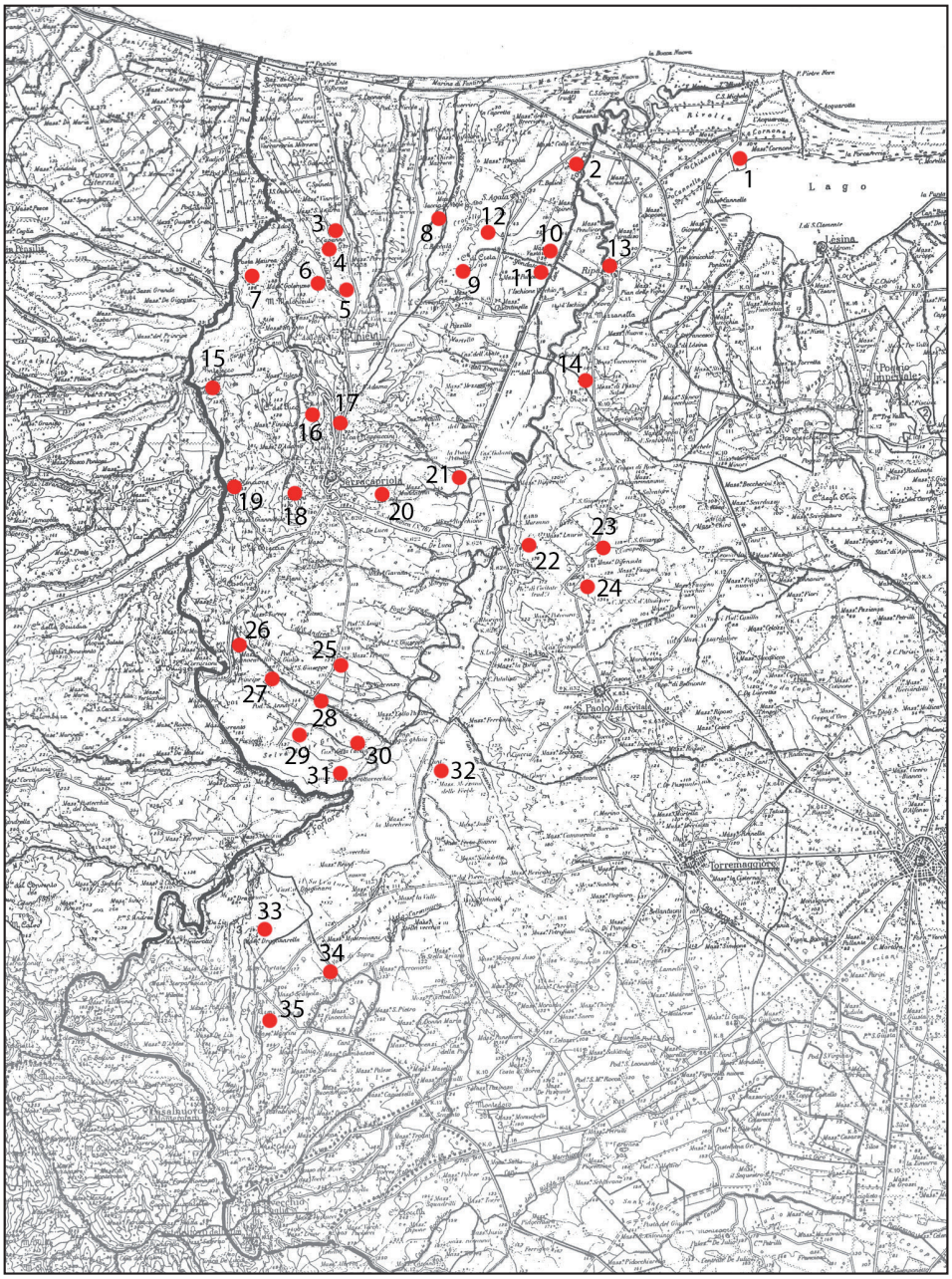

Fig. 1 – Bassa Valle del Fortore: distribuzione degli insediamenti e dei siti di frequentazione.

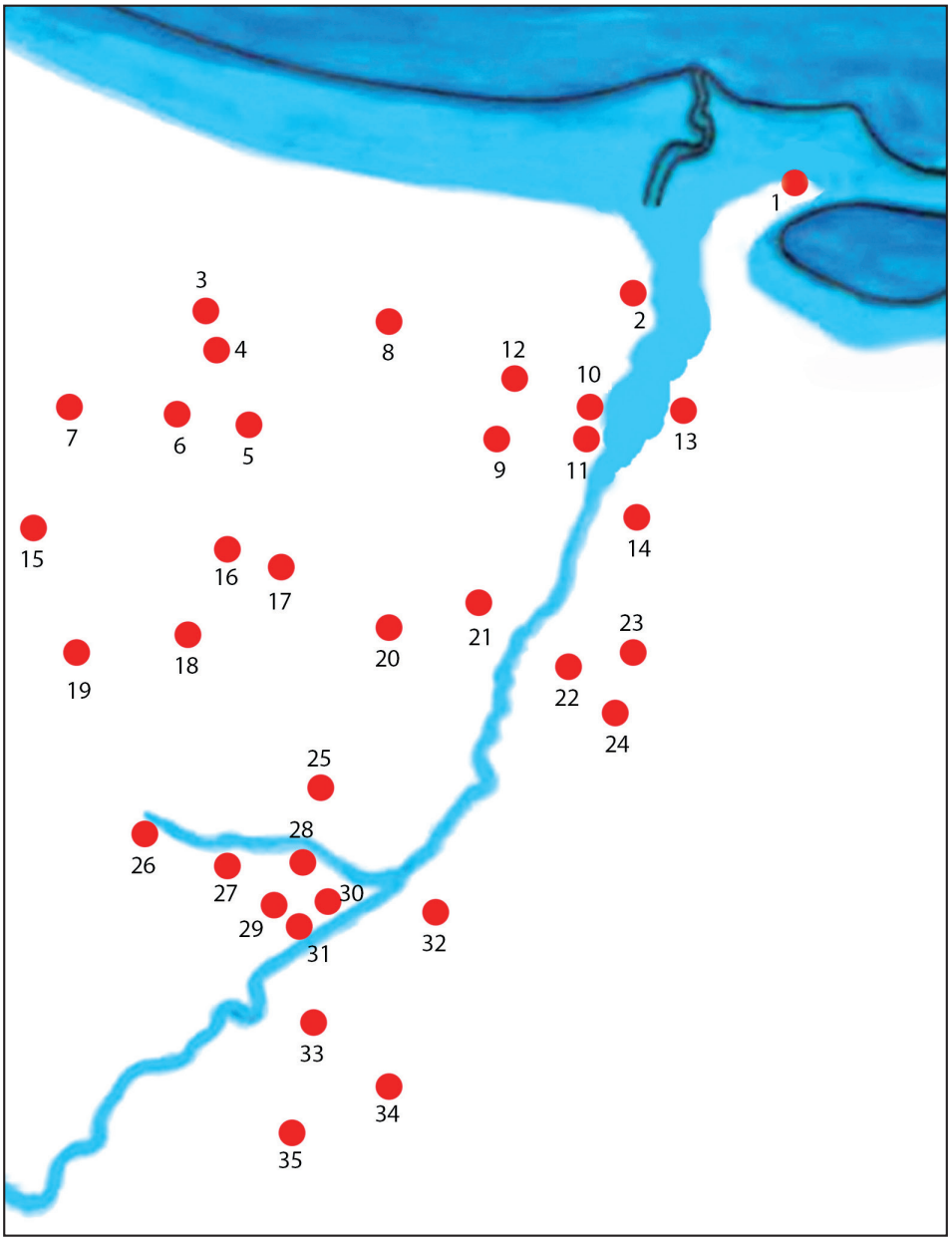

Fig. 1bis – Bassa Valle del Fortore: distribuzione schematica degli insediamenti e dei siti di frequentazione.

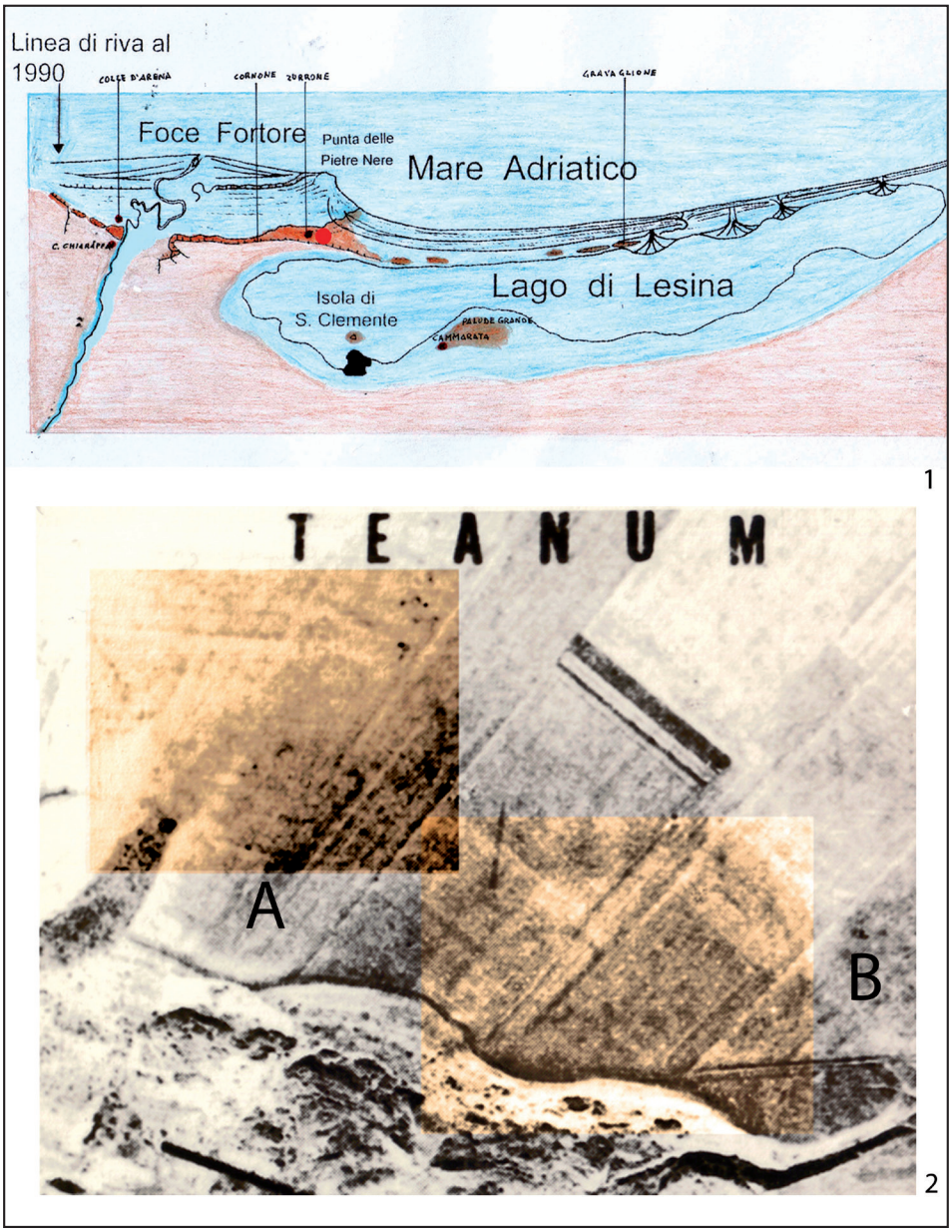

Fig. 2 – Probabile linea di costa del Neolitico Antico (1), Piani di Lauria: tracce di fossati (2) da Alvisi 1970.

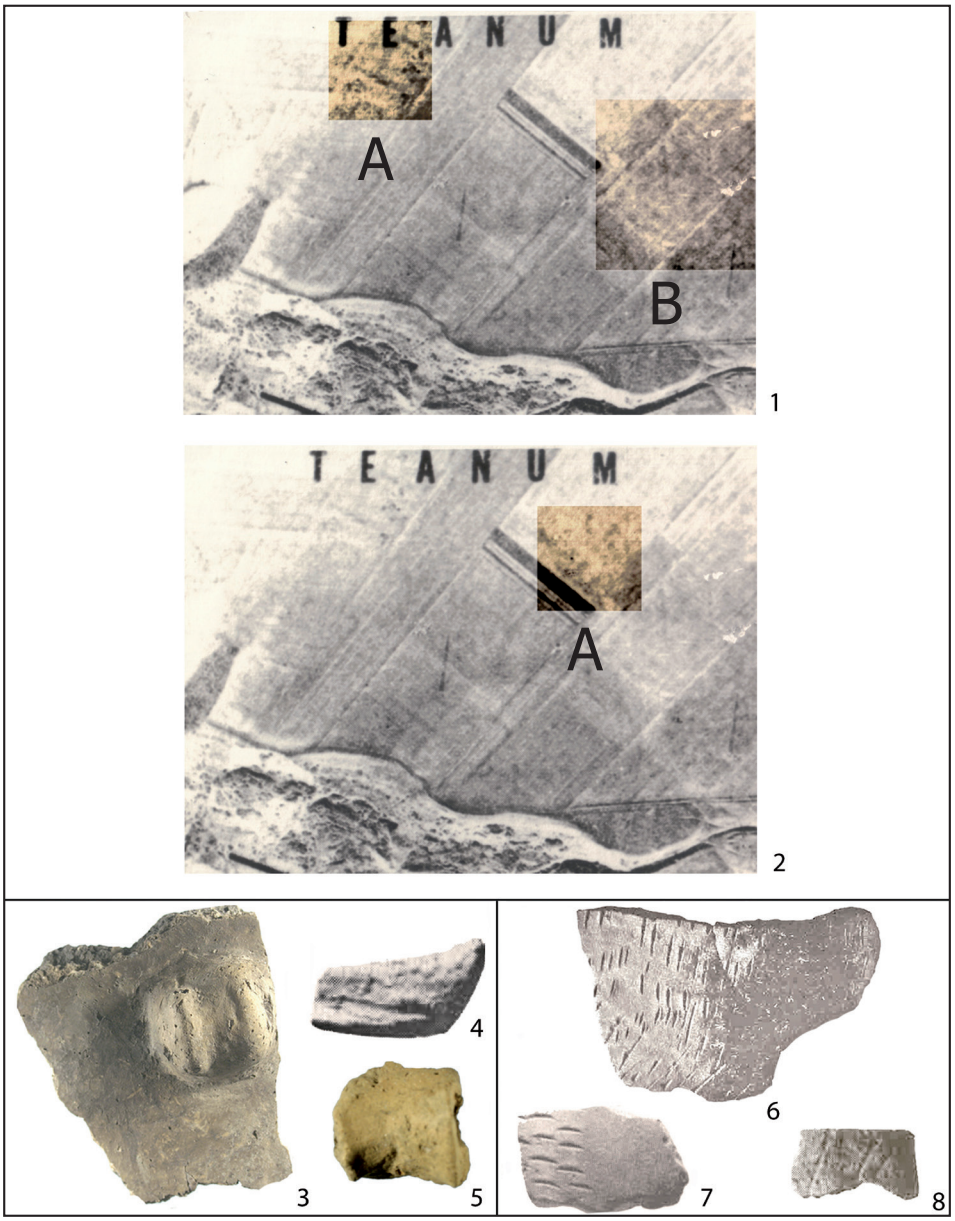

Fig. 3 – Piani di Lauria: tracce di fossati; (1,2) da "Alvisi 1970", Coppa dell'Olmo (3-5), Marana della Difensola (6-8) (fuori scala).

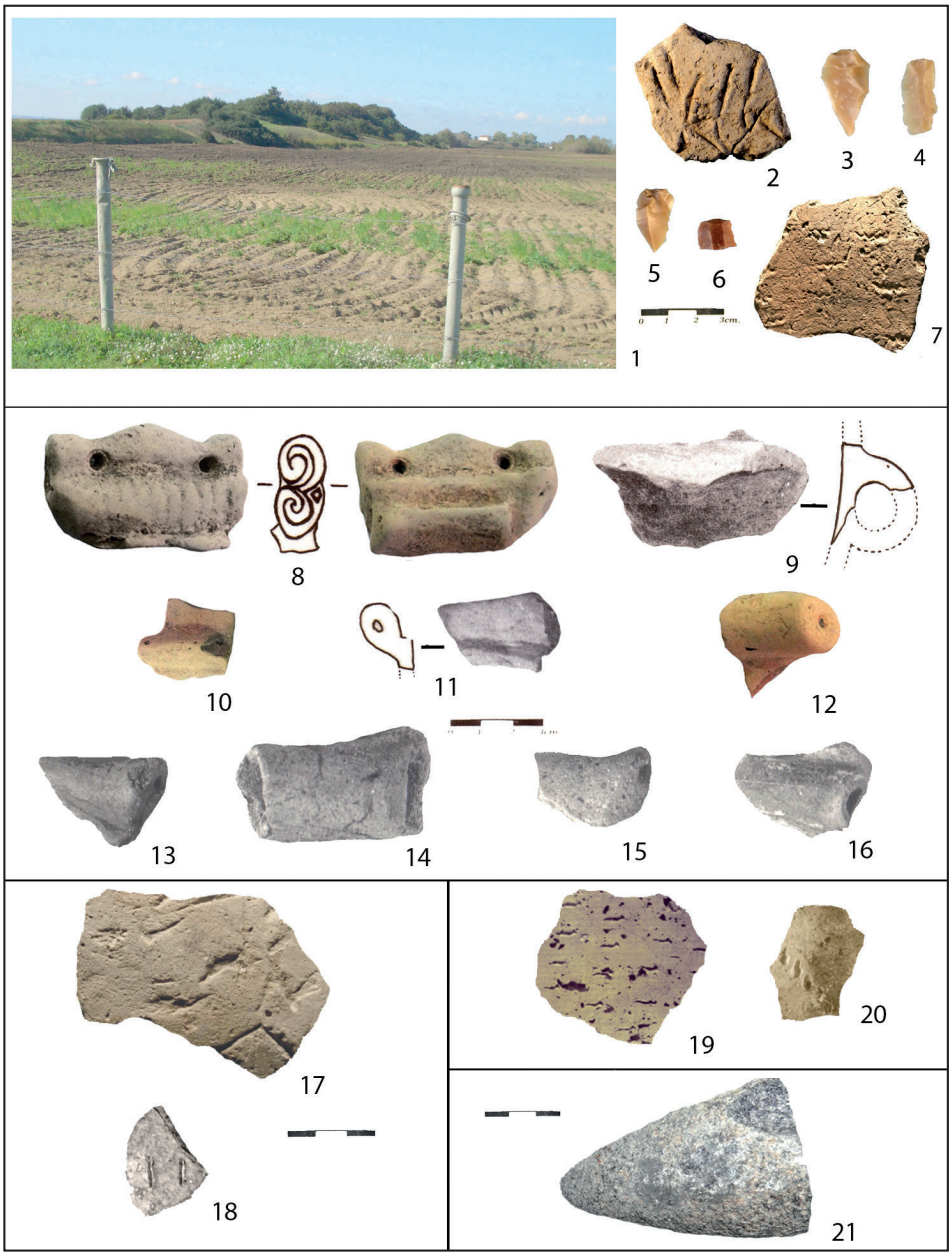

Fig. 4 – Zurrone (1-7), C. Chiarappa (8-16), Vastaioli (17-18), Cesine Inferiori (19-20), Cesine Superiori (21) (fuori scala).

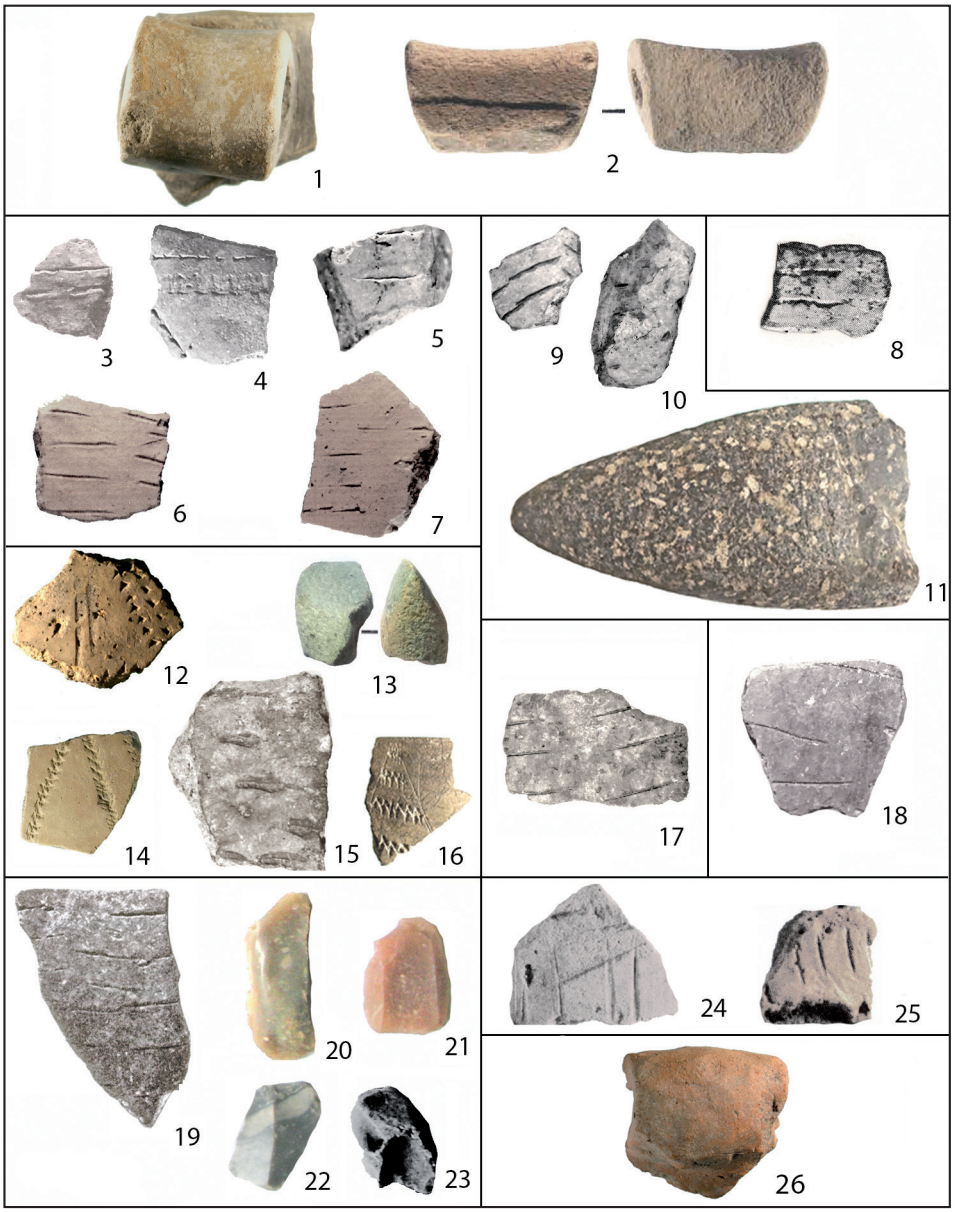

Fig. 5 – Piano Navuccio (1-2), Viarelle (3-7), Casa Capanna (8), Mass. Palmieri (9-11), Mss. Grotta Vecchia (12-16), Ferrantoni (17), Montesecco (18), Tre Ponti (19-23), La Defensa (24-25), Ripalta (26) (fuori scala).

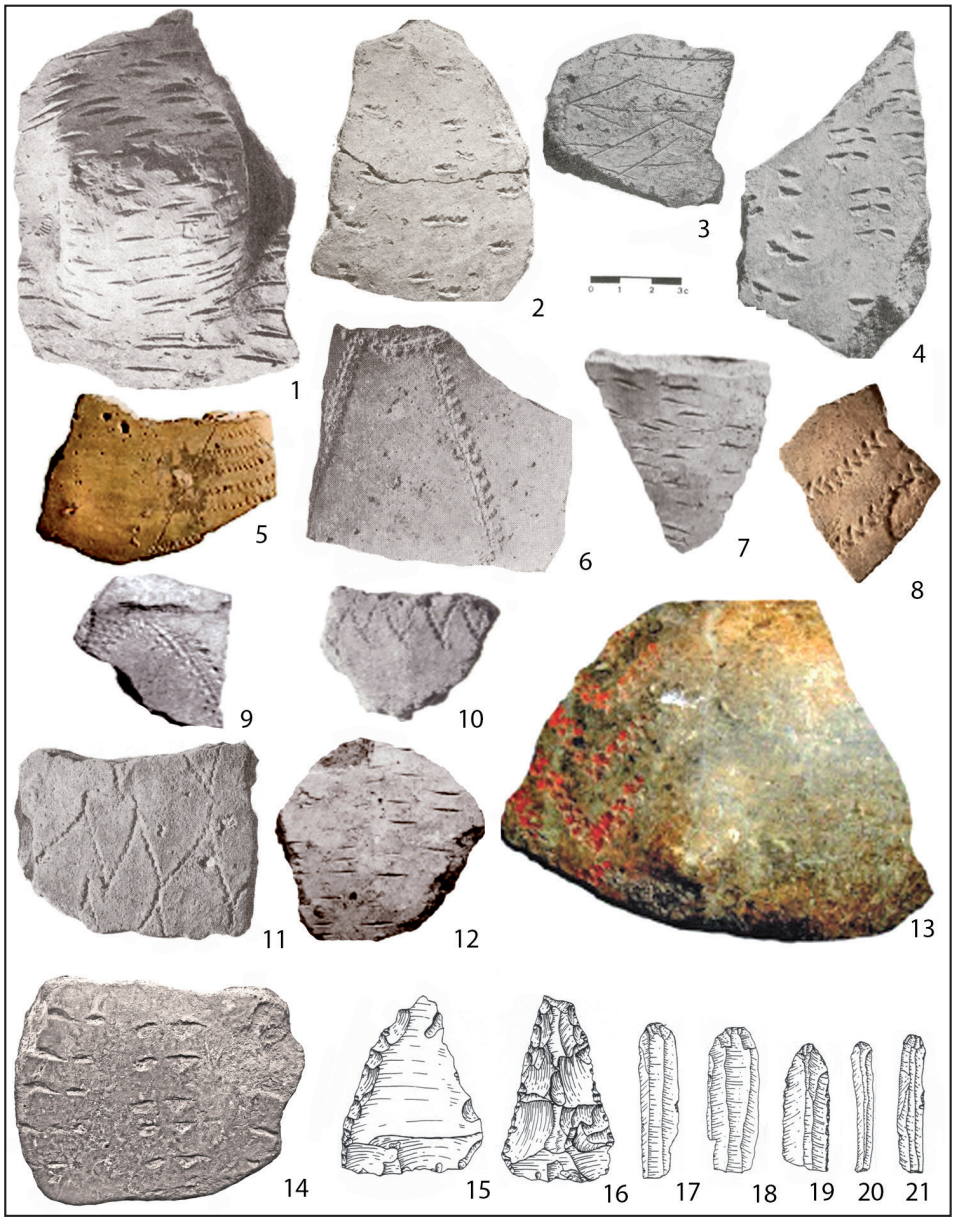

Fig. 6 – San Matteo Chiantinelle (1-21). (fuori scala).

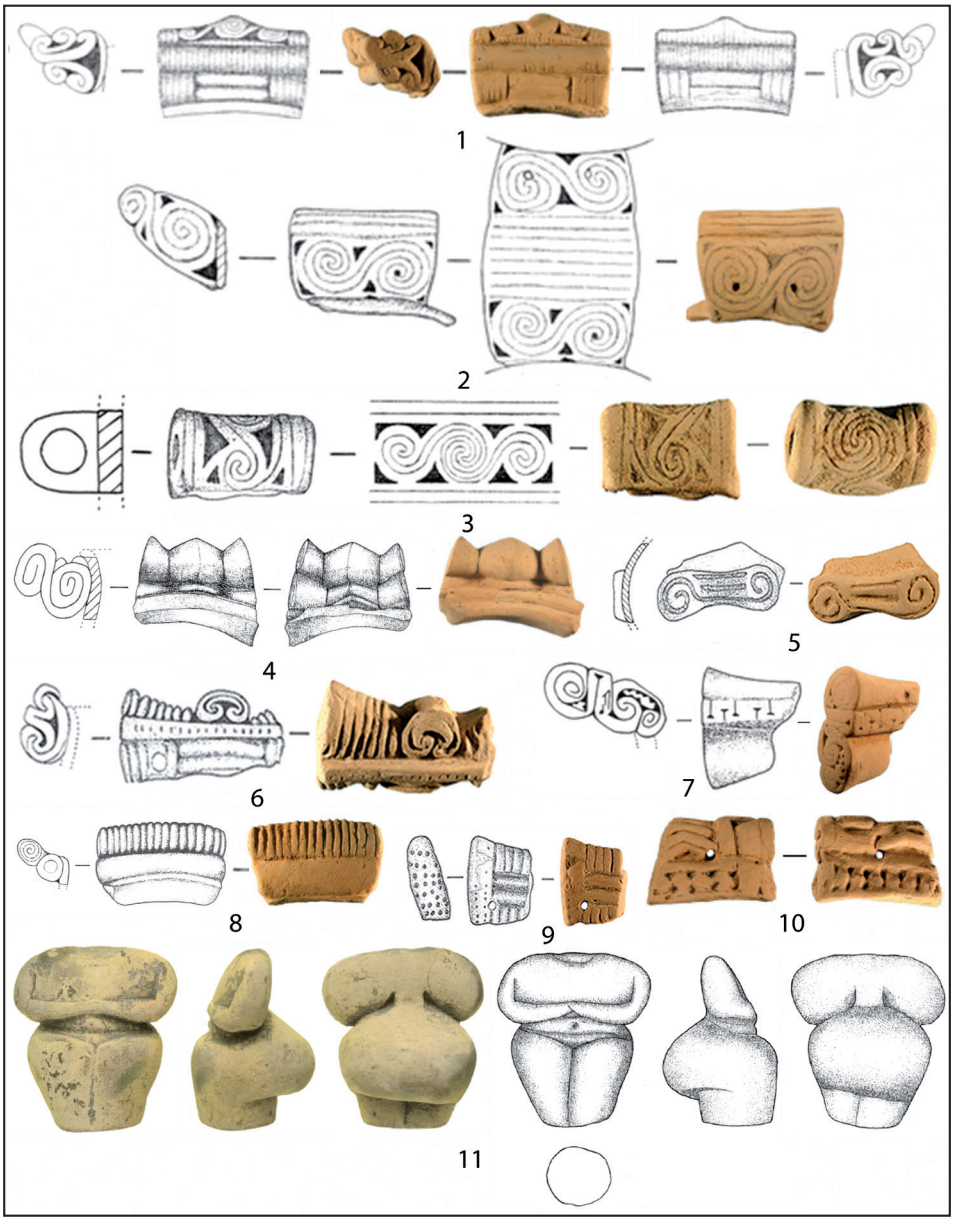

Fig. 7 – San Matteo Chiantinelle (1-11) (fuori scala).

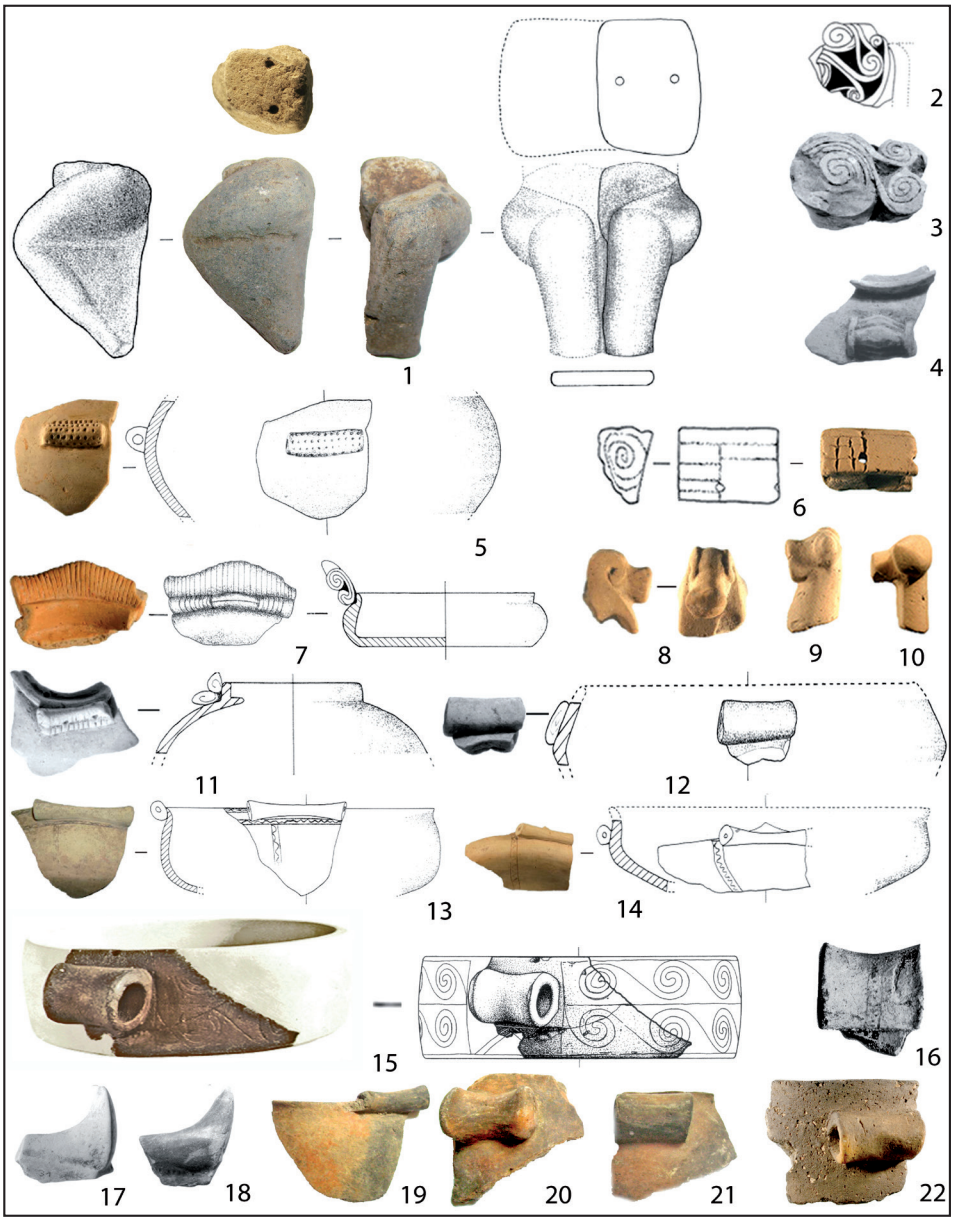

Fig. 8 – San Matteo Chiantinelle (1-22) (fuori scala).

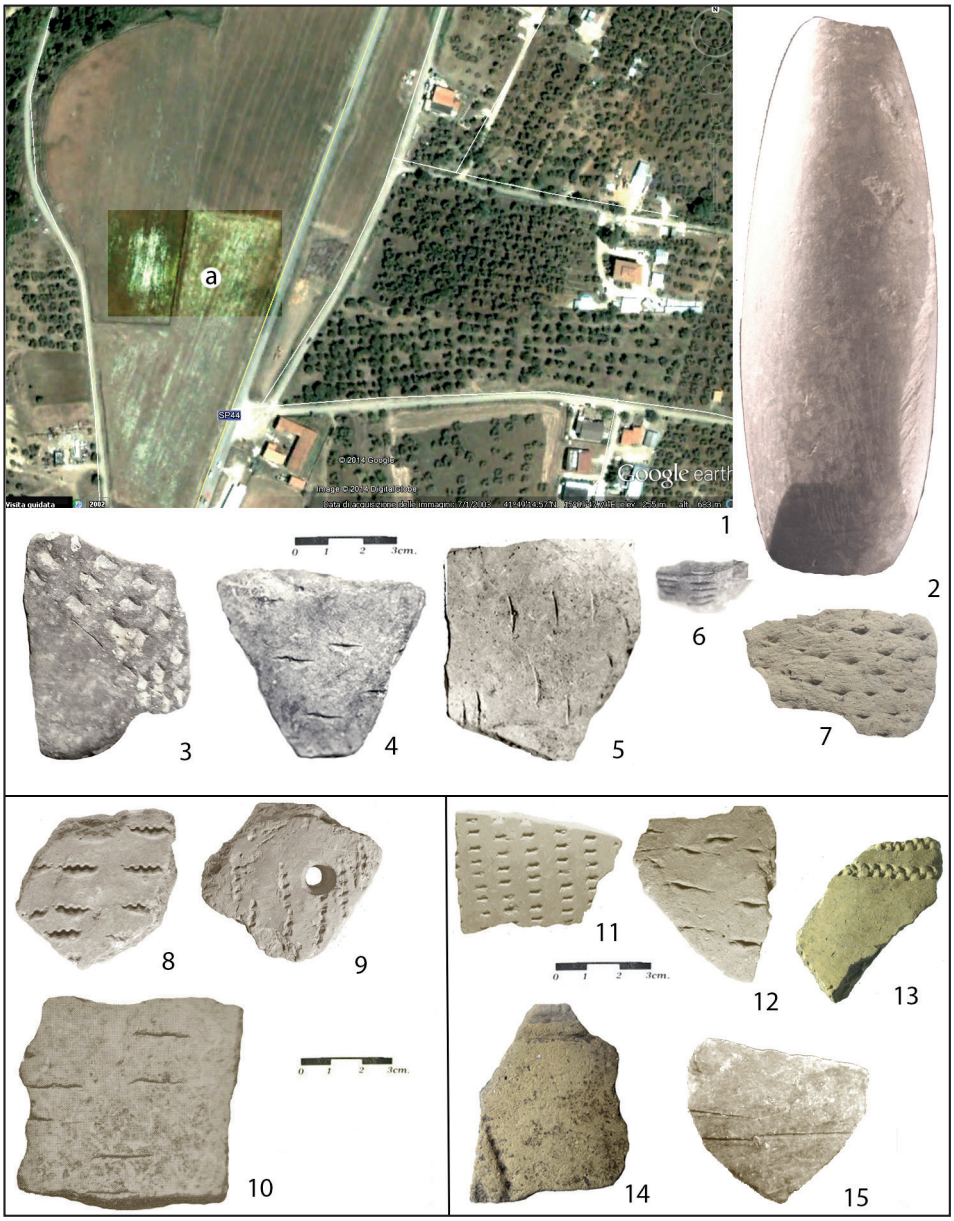

Fig. 9 – Macello-Convento di Serracapriola (1-7), Tre Pozzi (8-10), Fontana Salotto (12-15) (fuori scala).

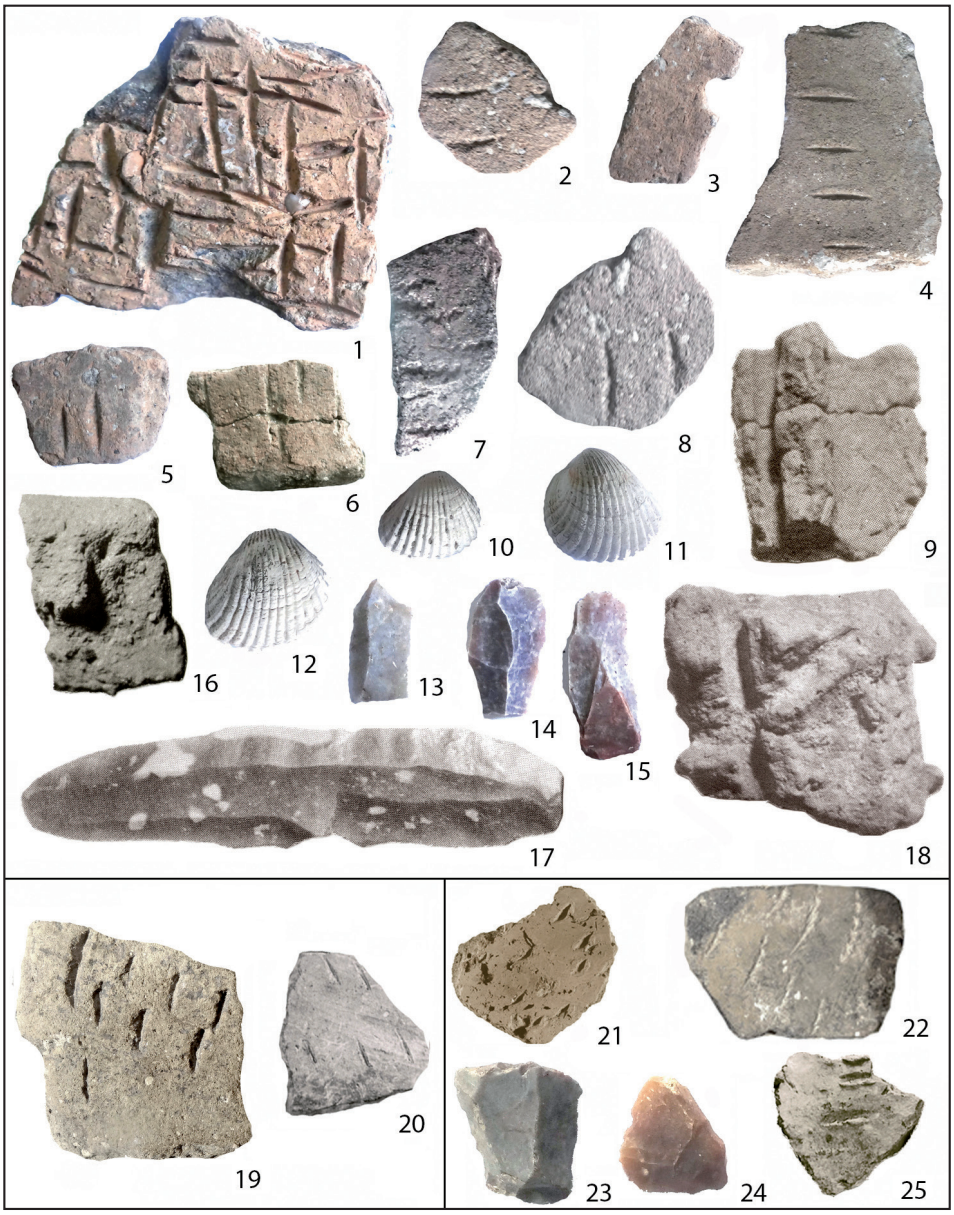

Fig. 10 – Mass. Bivento (1-18), Terra Vecchia-Mezzarazza (19-20), C. della Caccia (21-25) (fuori scala).

Fig. 11 – Mass. dell'Ischia (1-17) (fuori scala).

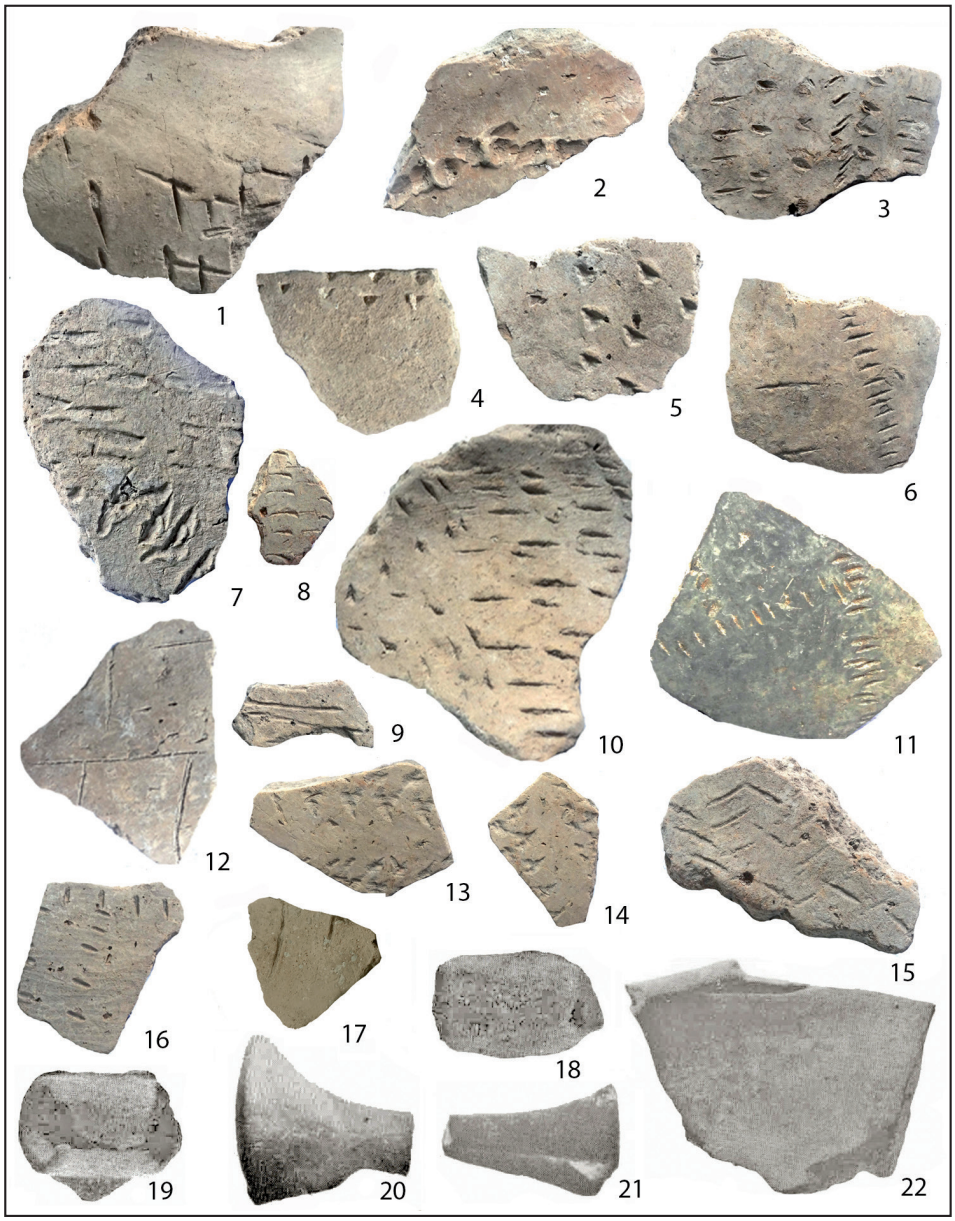

Fig. 12 – Piani di Lauria (1-22) (fuori scala).

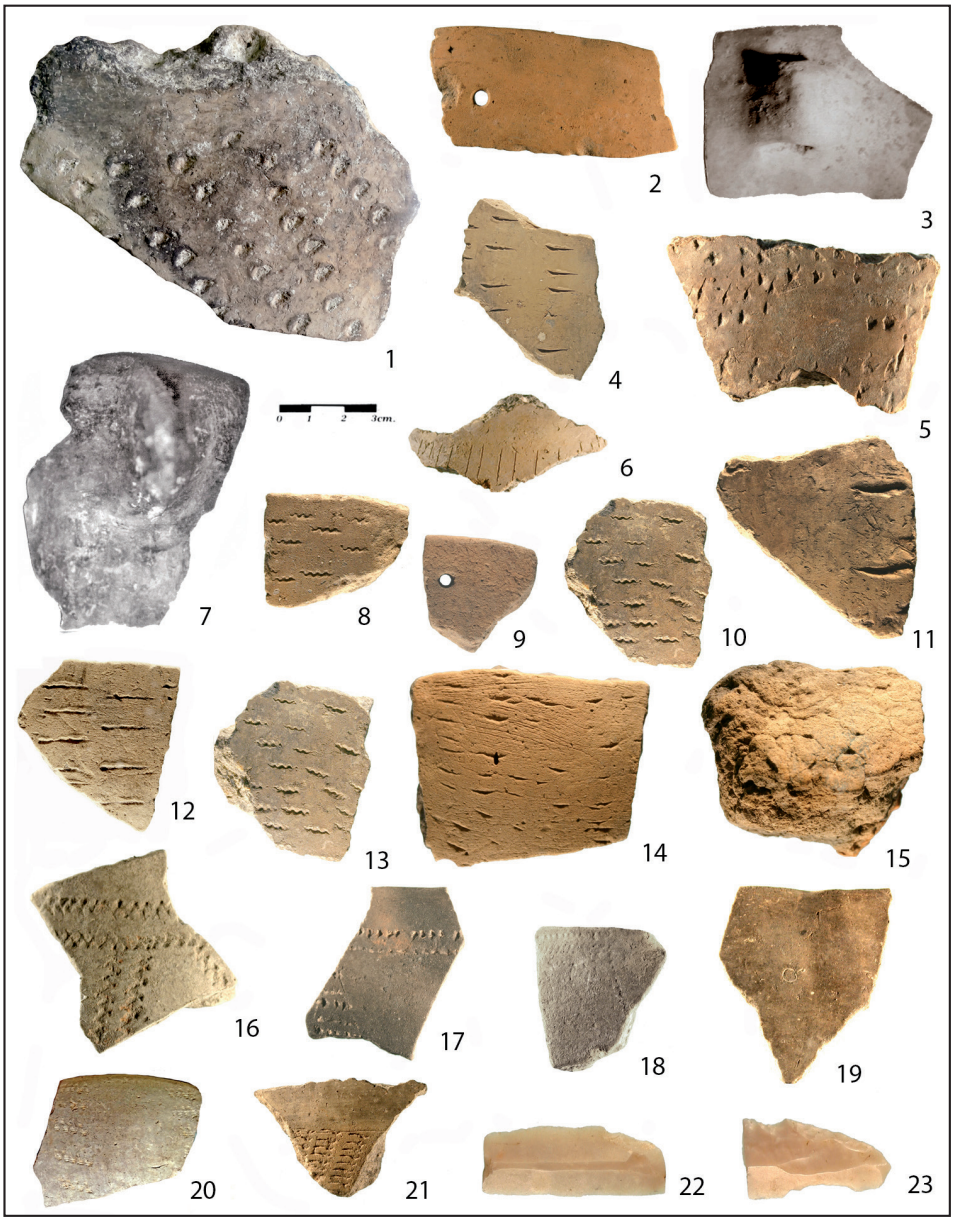

Fig. 13 – Mass. Settimo di Grotte (1-23).

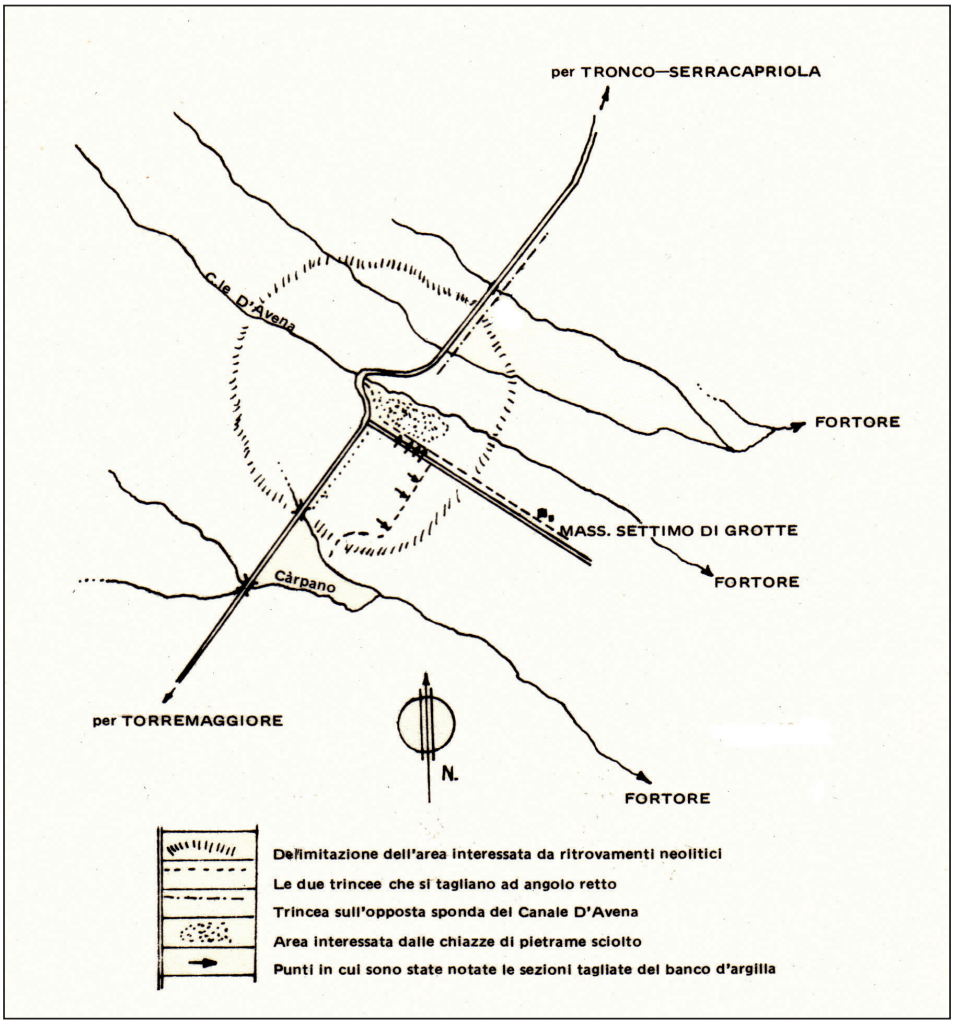

Fig. 14 – Mass. Settimo di Grotte: restituzione grafica del sito.

Fig. 15 – Mass. Settimo di Grotte: sezioni di strutture ipogee (1-2), macchie di pietrame (3), sito del villaggio (4) da "Google Earth".

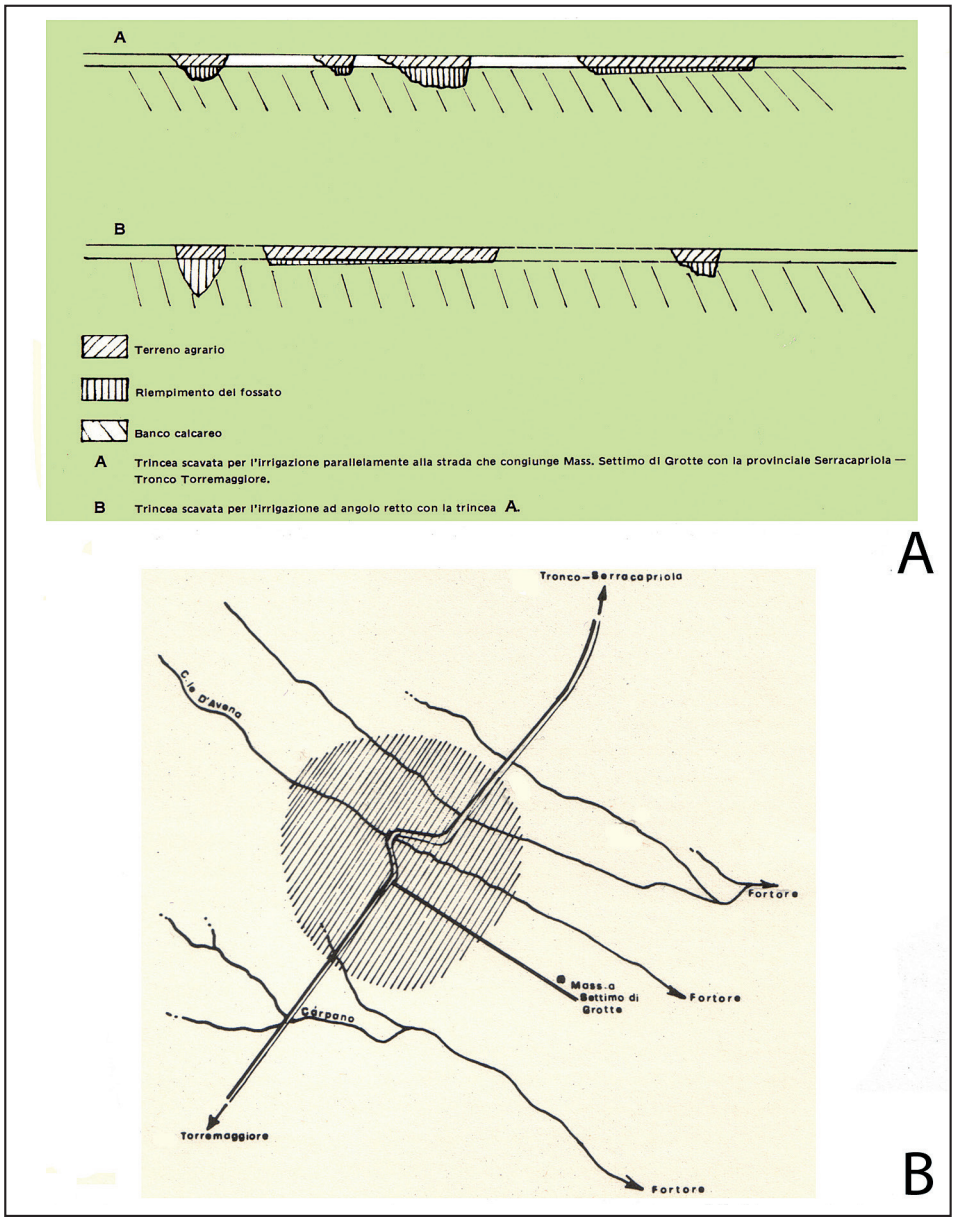

Fig. 16 – Mass. Settimo di Grotte: restituzione grafica delle sezioni delle strutture ipogee (A), restituzione grafica del sito (B).

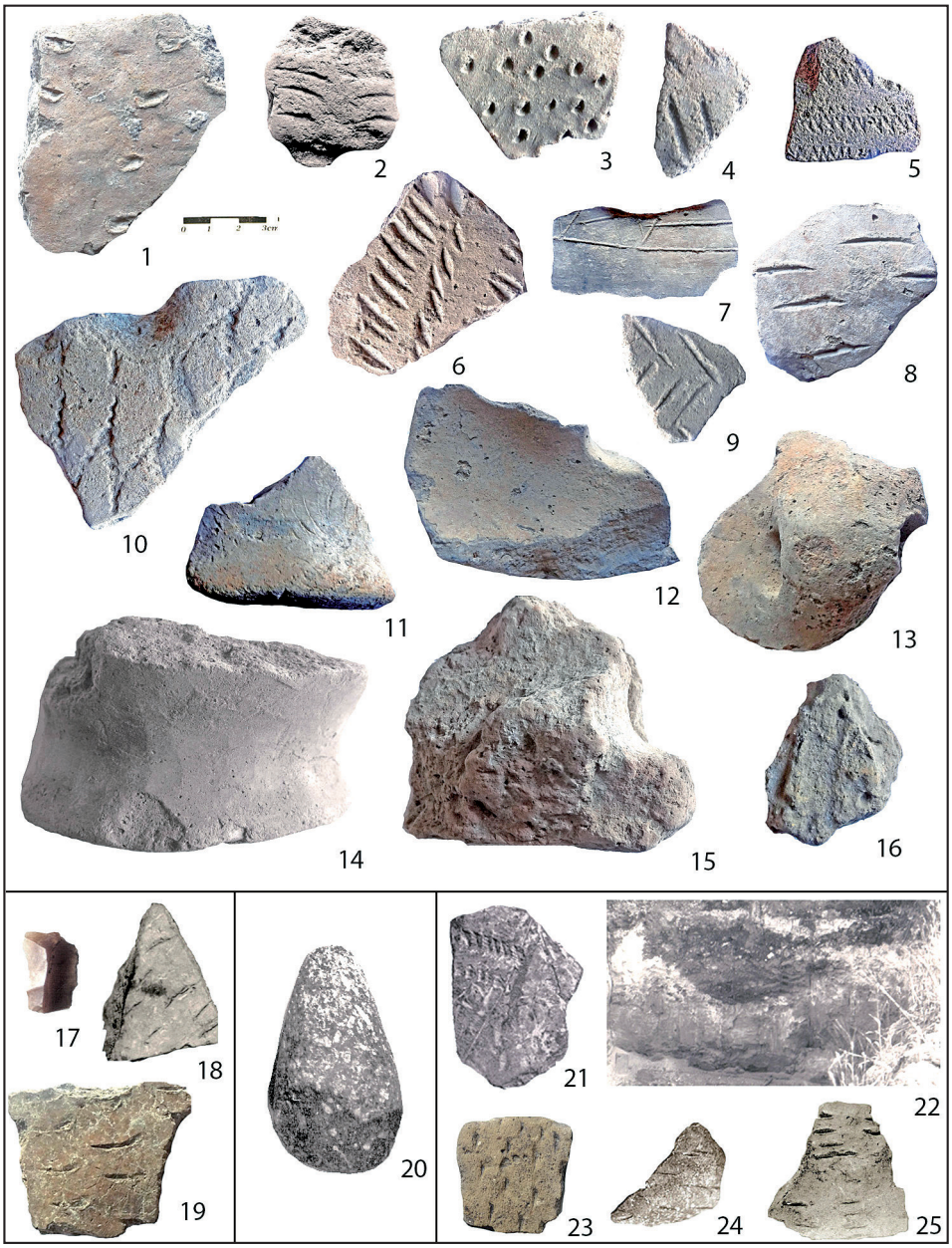

Fig. 17 – Mass. Mezzana delle Ferule (1-16), Selva delle Grotte (17-19), Dragonarella (20), Tronco Sud (21-25) (fuori scala).

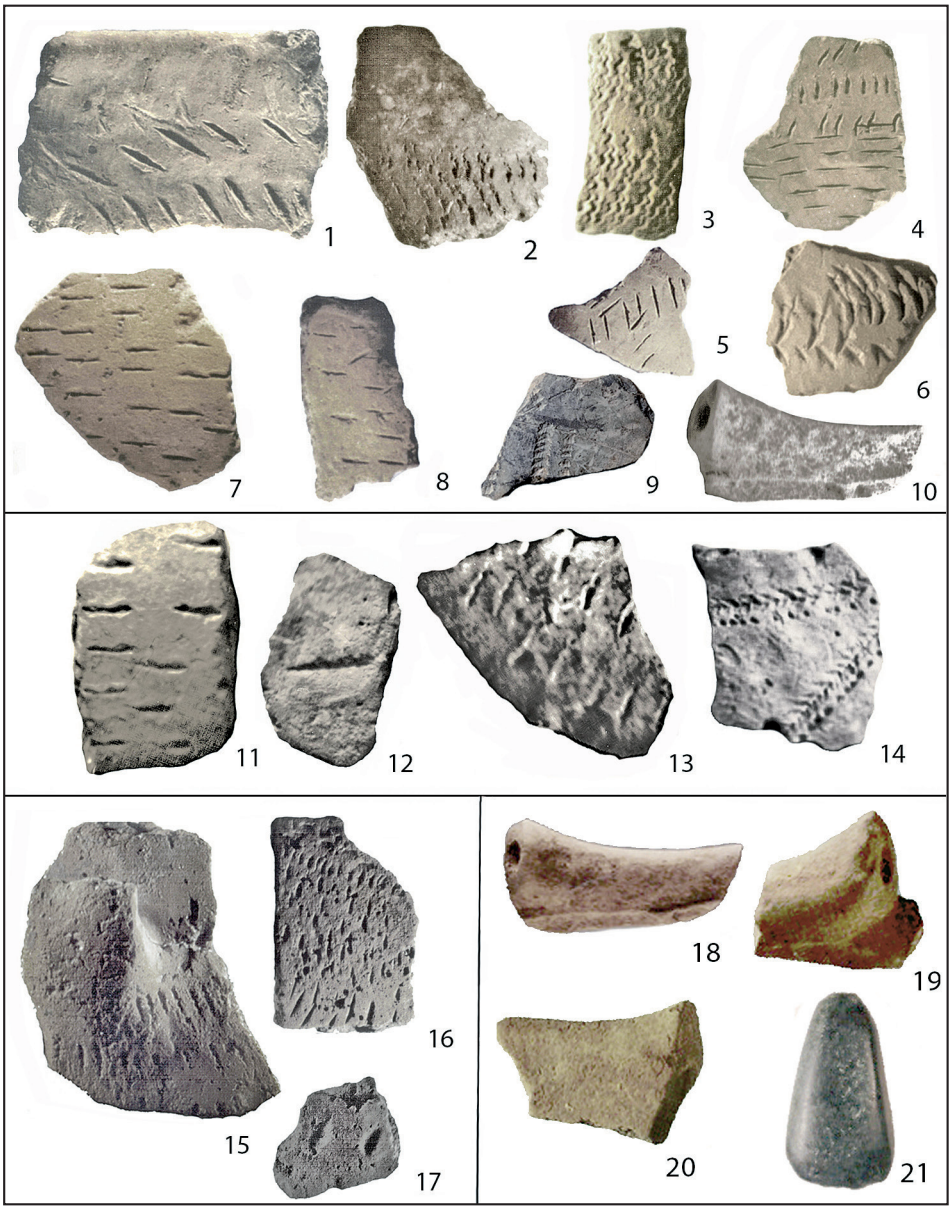

Fig. 18 – Coppa di Rose (1-10), Sculgola (11-14), Colle D'Armi (15-17), M. Malchieuti (18-21) (fuori scala).

Indice

Armando Gravina
La bassa valle del Fortore nel Neolitico
Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia. . pag. 3

Anna Maria Tunzi, Mariangela Lo Zupone,
Marco Di Lieto
L'insediamento neolitico stagionale
di Serra di Cristo (Biccari - FG) . . . . . » 53

Maria Antonia Castriotta, Fabio Tamborra,
Luigi Schiavulli
Datazione di reperti archeologici provenienti
dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure
di Termoluminescenza . . . . . » 81

Alfredo Geniola, Rocco Sanseverino
Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio
avanzato nella Puglia centro-settentrionale . . . . . » 87

Anna Maria Tunzi, Rocco Sanseverino, Gianluca Rizzi
L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).
Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche
nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico
e riflessioni antropologiche . . . . . » 99

Craig Alexander, Keri A. Brown,
Italo M. Muntoni, Robert H. Tykot
Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:
Preliminary Results of a New Project . . . . . » 131

Anna Maria Tunzi, Daniela Bubba, Nicola Gasperi, Francesco M. Martino, Marta L. de Armentia Iturralde, Lilo Klodian, Mariangela Lo Zupone
La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia) . . . . . pag. 141

Armando Gravina
L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-ocidentale . . . . . » 165

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013 . . . . . » 187

Vittorio Mironti, Maurizio Moscoloni
Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari . . . . . » 201

Maria Lucrezia Savino
Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia) . . . . . » 217

Armando Gravina
Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale . . . . . » 231

Cosimo D'Oronzo
Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica . . . . . » 251

Armando Gravina
Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare . . . » 271

Elisabetta Onnis
Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata . . . . . pag. 297

Marisa Corrente, Maria I. Battiante, Michele Roccia
Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica . . . . . » 307

Anna Maria Tunzi, Fabio La Braca
San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle . . . . . » 333

Gianfranco De Benedictis
Tra Biferno e Fortore: gli scudi . . . . . » 341

Marisa Corrente, Gloria Conte, Daniela Musmeci, Michele Pierno
Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica . . . . . » 345

Maria Luisa Marchi, Anna Rosaria Castellaneta, Giovanni Forte
Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus" . . . . . » 373

Danilo Leone, Grazia Savino
Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens . . . . . » 397

Roberta Giuliani, Raffaella Corvino
Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate . . . . . » 413

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.